

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 2 - Febbraio 2004 - Anno XIV nuova serie

<http://www.parcocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Conto corrente postale n. 12509253

**Intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)**

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cociolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini

Fotografie di copertina e retrocopertina

Putti dell'Altare di Santa Maria - Chiari

Preparazione copertina e retrocopertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarensa - di Lussignoli S. & G.

Ancora due putti del paliotto di Santa Maria. Non sono gli stessi. L'abbraccio è diverso.

Se l'artista ha dedicato tanto tempo per realizzare due piccole opere che sembrano uguali, a noi è parso giusto dedicare due copertine de "L'Angelo" per ribadire il concetto della possibile concordia nella vita internazionale, nella vita nazionale, nella vita della nostra comunità, nella vita delle famiglie, nella vita di coppia dei fidanzati, nella vita delle associazioni parrocchiali... Un piccolo contributo, un impegno ribadito.

Nell'interno del notiziario grande rilievo vogliamo darlo alla preparazione della Visita pastorale del nostro Vescovo, anche se torneremo con un numero speciale, insieme alla valorizzazione della Giornata per la vita e per gli ammalati. Buona lettura a tutti.

Ai collaboratori

☉ Il materiale per il numero di marzo 2004 si consegna entro **lunedì 16 febbraio 2004**.

☉ L'incontro di redazione per progettare il numero di aprile 2004 è fissato per **lunedì 1 marzo 2004**, ore 20.30 presso la Canonica in via Morcelli, 7.

Sommario

La parola del Parroco	
La visita pastorale è un dono	3
Dodicesima Giornata Mondiale del malato	
Solidali con chi soffre	4
Esercizi spirituali della città - Cristiani adulti nella fede	5
Quaresima	
Libri per vivere la quaresima	6
Quaresima missionaria 2004	6
Cultura e informazione - BiblioVideoTeca parrocchiale	7
Lente d'ingrandimento - Il rispetto della vita umana	8
Spazio Caritas - Senza figli non c'è futuro	9
Centro Giovanile 2000	
Adolescenti a Rino di Sonico	10
Scout	10
Giovani a Vienna	11
Preadolescenti	11
Mini campo ACR	12
Provocato rispondo - Cos'è la verità?	12
Perché i preti non si sposano?	13
Sulle tracce dell'Angelo	
Sarà sempre la voce amica...	14
Da San Bernardino	
Un anno con don Bosco	16
Una vocazione travagliata	17
Perle e perline...	17
... Spunti e spuntini	18
Dal carnevale di Samber	19
P. G. S. Samber '84	
Sulle Ande peruviane	21
Inaugurato il centro di formazione don Bosko	22
Stampa cattolica - Voltiamo pagina!	23
La benedizione delle famiglie	23
Servizio Volontario Internazionale - Umberto Bosetti	24
Unitalsi	24
Civica scuola di musica - Nono anno di attività	25
Mondo femminile - Quando passerà di qua...	25
Clarensità	
Gildo operatore ecologico	26
Antiche famiglie	26
Fondazione Morcelli-Repossi	
La tradizione di una grande festa	27
Consiglio Pastorale Parrocchiale	28
Associazione Pensionati - Chiari	28
Mo.I.Ca. informa	29
Apostolato della preghiera	29
Buon anno dal Santellone	30
Dirottate su San Giovanni	30
Scuola materna Pedersoli	30
Il Pianeta del 5° anno	31
Sport - Lo spirito del gioco	32
Anagrafe parrocchiale	32
Calendario liturgico pastorale	33
Offerte	33
In memoria - Suor Genoveffa Ferabosco	34
Visita pastorale	35

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 6 marzo 2004.

La visita pastorale è un dono del Signore

Carissimi Clarensi, quante volte, sentendo parlare della prossima **Visita Pastorale del Vescovo alla nostra Parrocchia**, abbiamo udito dire che il Vescovo viene nel nome del Signore ad aiutare la comunità cristiana a visitare se stessa in occasione di questo evento straordinario e significativo di fede e di grazia. Nel tempo inquieto e promettente la nostra Parrocchia si interroga e si confronta sul proprio cammino di fede, seguendo le istanze della nuova evangelizzazione e volendo offrire un servizio alla società secondo la volontà di Dio: un servizio svolto nella carità, nell'accoglienza della Parola, nella gioia di sperimentare l'amore del Signore nella storia di ogni momento di vita. La comunità parrocchiale si struttura sulla relazione di Dio con gli uomini e degli uomini tra loro. Nasce e si feconda dal dono dello Spirito Santo in modo da tradursi nella comunione e nell'unità pastorale. Il numero 7 della *Lumen Gentium*, la costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, riporta l'immagine di San Paolo del "corpo vivo" (1 Cor. 12). Quell'immagine va capita ed amata, perché aiuta ogni progetto pastorale con indicazioni fondamentali e stimolanti per ogni elemento costitutivo della comunità e del suo operare: la corresponsabilità e la ministerialità.

1. La corresponsabilità

È necessario imparare a camminare insieme nella complessità, sapendo offrire con gratuità il proprio servizio di Chiesa. Se il Dio della Chiesa è il Padre delle misericordie e di ogni consolazione (2 Cor. 1,3), particolarmente vicino all'uomo, soprattutto quando questi soffre, quando viene minacciato nel nucleo stesso della sua esistenza e della sua dignità, il posto della Chiesa di questo Dio, nella fedeltà rigorosa alla propria identità, sarà di preferenza quello di stare là dove si gioca la dignità dell'uomo, per farsi guida ed amica degli uomini. Anche nel nostro ambiente di Chiari c'è bisogno di un sostegno da parte della Chiesa alla so-



cietà per favorire il crescere di una fiducia reciproca, la stima per le istituzioni in genere in base a verità e libertà, la promozione di un bene comune da edificarsi su una cultura di rispetto e di educazione civica e religiosa, l' inserimento pronto ed attento dei giovani nel mondo del lavoro e della professione, la fedeltà alla famiglia quale ricchezza morale insostituibile in vista di una educazione integrale ed autentica delle varie e nuove generazioni. Nella Chiesa non esiste la delega, ma è presente il servizio diretto, l'esercizio svolto con verità, fermezza d'animo, prudenza e capacità di sacrificio. Tutta la città di Chiari si pone a servizio delle persone nella famiglia, nella scuola, nella relazione sociale.

2. La ministerialità

La ricca e varia articolazione carismatica e ministeriale della Parrocchia esige di essere vissuta in un impegno di comunione, caratterizzata da un triplice "No": al disimpegno, alla divisione, alla nostalgia del passato, e da un triplice "Sì": alla partecipazione, alla comunione, all'impegno di perenne rinnovamento sostenuto dalla speranza e da una novità sempre più costruttiva. Questo stile di Chiesa esige una permanente educazione al dialogo, nella fedeltà alla propria identità di cui è segno e stimolo l'attenzione di apertura continua verso gli altri, nella consapevolezza che gli altri siamo pure noi.

La nostra Parrocchia in occasione della Visita pastorale è chiamata ad esprimersi con crescente incisività su tre impegni programmatici.

Accoglienza della Parola

La Parrocchia è una comunità di fede illuminata e sorretta dalla Parola di Dio, investita del dovere dell'annuncio e di una catechesi sempre più significativa e di una iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi in misura alta e serena. È importante allora favorire la sensibilità e la partecipazione alla catechesi degli adulti per andare decisi e svelti incontro al Signore nella famiglia, nel lavoro e nella scuola. Abbiamo un tesoro da custodire, comprendere, approfondire e condividere: **la salvezza di Cristo per noi tutti**. La Parola di Dio sia sempre per tutti luce sui nostri passi e guida del nostro cammino.

Servizio nella carità

La Parrocchia è una comunità di amore dove la realtà della comunione è vissuta nell'insieme dei gesti che traducono la fraternità dei discepoli del Signore nel servizio, nell'aiuto reciproco, nella testimonianza. La carità che noi viviamo ci spinge a sostenere e a promuovere sempre di più il volontariato presso la Parrocchia in se stessa, il Centro Giovanile 2000, il Centro Parrocchiale Caritas e l'oratorio Santa Maria del Rota, che può diventare un Centro Pastorale di vita sociale e comunitaria; anzi questo ambiente dovrebbe diventare un segno concreto della carità, un punto di riferimento importante per alcuni gruppi e associazioni, per gli anziani e anche per le famiglie. L'impegno di tutti e di ciascuno porterà senz'altro a realizzare "la vita comunitaria", che si manifesta come un "segno dei tempi". Perciò invito tutti ad amare la Parrocchia con tutte le sue strutture pastorali sensibili al servizio nella carità, meravigliose e necessarie risorse educative sul territorio.

Gioia nella gratuità

Faccio pertanto un appello a divenire un solo corpo in Cristo per dare alla Chiesa pienezza di comunione e domando una continua conversione alla verità e alla giustizia, senza le quali non possono esserci né la pace né la fraternità che producono la gioia del vivere e dell'esserci insieme. La gratuità sia il nuovo stile della nostra vita e della nostra partecipazione alla comu-

nità. È questo un servizio per migliorare la società e renderla più vivibile e a misura di uomo. La comunità parrocchiale infatti non sta ai margini del mondo, ma è inserita nella società non solo come luogo di comunione di carità, ma anche segno e strumento di comunione per tutti coloro che credono nei valori dell'uomo e della famiglia. Continuiamo perciò il cammino comu-

nitario clarense con una nuova forza ed una maggiore speranza. Il Cristo risorto confermi la grazia della Visita Pastorale ed apra il nostro animo all'accoglienza convinta e costruttiva. Il Signore benedica il Vescovo Giulio e la nostra comunità, che sentiamo vicini più che mai con la preghiera e la carità operosa.

don Rosario

Dodicesima Giornata Mondiale del Malato

Solidali con chi soffre

ALourdes, crocevia del dolore, ma anche della solidarietà e della speranza. Si terrà nel più celebre dei santuari mariani, l'11 febbraio, la Dodicesima Giornata Mondiale del Malato. E sarà ancorata proprio ai pilastri della solidarietà e della speranza. Intesi sia come valori che ispirano l'azione personale, sia come metro di paragone dell'attività delle istituzioni. Bene lo spiega "Guarire con la solidarietà", il documento che l'Ufficio nazionale per la Pastorale della sanità della Conferenza episcopale italiana ha preparato proprio per l'occasione.

Solidarietà è termine che suscita subito simpatia, parola nobile e suggestiva. Ma anche parola fin troppo abusata, se la si lascia in un alone vago. Facile parlarne, assai meno agevole praticarla. Soprattutto sul versante dell'assistenza e della sanità, quando si hanno di fronte persone che soffrono. Il termine di paragone, per i Cristiani, è quel che accade sulla strada che da Gerusalemme porta a Gerico. Lì sta un malato scomodo: vittima di un'aggressione, in una zona isolata, conciato male, impolverato... Insomma, una situazione imbarazzante e poco rassicurante per chi vi incappa. Ed infatti i benpensanti fanno finta di non vedere, oppure passano oltre senza farsi coinvolgere. Fretta, paura, alibi? È quel che accade ogni giorno, lungo le nostre strade, ma anche nelle stanze delle nostre case di cura e lungo le corsie degli ospedali: in un angolo sta chi soffre, tutti gli altri passano di gran fretta. Spesso non si va oltre uno sguardo di commiserazione rapidamente rivolto al malcapitato.

E invece - dice il documento citando un'enciclica di Giovanni Paolo II, la "Sollicitudo rei socialis" - la solidarietà "non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti".

E sempre citando documenti della Chiesa - la "Salvifici doloris" - si ricorda che sulla strada tra Gerusalemme e Gerico, alla fine, si ferma solo un samaritano... "Buon Samaritano è ogni uomo che si ferma accanto alla sofferenza di un altro uomo, qualunque esso sia. Quel fermarsi non significa curiosità, ma disponibilità... Buon Samaritano è ogni uomo sensibile alla sofferenza altrui, l'uomo che si commuove per la disgrazia del prossimo".

Essere "mosso a compassione" - ha spiegato un giorno il cardinale Carlo Maria Martini - è il verbo che sta nel cuore del racconto sulla strada di Gerico: "Designa l'intensa commozione e pietà da cui fu afferrato il samaritano che passa-

va sulla stessa strada. Non pensiamo soltanto ad un risveglio di buoni sentimenti... in altri passi della Bibbia questa parola allude all'immensa tenerezza che Dio prova per ogni uomo".

Essere misericordioso così come Dio è misericordioso con noi: non sarà certo per la nostra "bravura", nulla potremmo senza l'aiuto dei Dio. Ma al tempo stesso "Dio ci chiede una reale collaborazione alla sua Grazia, e dunque ci invita a investire tutte le nostre risorse di intelligenza ed operosità". Molte sono le povertà che oggi richiamano l'attenzione del cristiano, ma tra esse "la cura e l'assistenza dei malati appaiono oggi forse come la forma più adeguata di solidarietà". Di fronte alla malattia speso si è soli. E sole vengono lasciate le famiglie. Proprio quando una mano, una parola sarebbero preziose. Il primo passo della solidarietà è l'incontro: "Saper ascoltare è un dono di pochi... In questo campo niente si improvvisa". Anche perché "la carità è realtà talmente delicata che si rischia di tradirla mentre si cerca addirittura di attuarla".

Generosità, disponibilità, ma anche discrezione e professionalità, dunque, sono necessarie nell'avvicinare chi soffre. E gratuità. Non si è generosi per sé stessi, ma per gli altri. Come scrive l'evangelista Matteo: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". E non è un messaggio da poco, soprattutto oggi, mentre prevale l'idea che anche nell'assistenza e nella cura tutto si debba misurare con criteri di economicità e redditività.

La solidarietà, infine, ha un'ulteriore caratteristica: offre ragioni di speranza. E il documento della Cei, nel ricordare che la Chiesa italiana ha dedicato alla speranza il primo decennio di questo terzo millennio, ribadisce: "Il servizio della speranza appare oggi più che mai necessario. Senza speranza l'uomo non può vivere. Essa è come l'aria per i polmoni e la luce per la vista. La speranza è il respiro dell'anima".

Non è facile oggi dire "parole di speranza": "Non si aiuta il suo progressivo ridimensionamento: è offuscato se non addirittura scomparso nella nostra cultura l'orizzonte escatologico, l'idea che la storia abbia una direzione, che sia incamminata verso una pienezza che va al di là di essa. Tale eclissi si manifesta a volte negli stessi ambienti ecclesiali, se è vero che a fatica si trovano le parole per parlare delle realtà ultime e della vita eterna".

Essere solidali con chi soffre, in fondo, significa stare accanto e insieme "rendendoci tutti compagni nel meraviglioso e misterioso viaggio che è la vita".

Claudio Baroni



ESERCIZI SPIRITUALI DELLA CITTÀ

29 febbraio – 6 marzo 2004

Cristiani adulti nella fede

Domenica 29 febbraio

- Ore 18.00 - Apertura degli Esercizi Spirituali della Città:
“Lampada ai miei passi è la tua Parola, o Signore, luce sul mio cammino”.

Ogni giorno da lunedì 1 marzo

a sabato 6 marzo

Giornate di preghiera e di riflessione spirituale

- Ore 6.00 Lodi cantate e meditazione personale (S. Orsola)
- Ore 7.00 Lodi e S. Messa con breve meditazione (S. Agape)
- Ore 8.00 Lodi e S. Messa con breve meditazione (Duomo)
- Ore 9.00 Ora di Terza e S. Messa con meditazione (Duomo)
- Ore 18.30 Vesperi e S. Messa con breve meditazione (S. Agape)
- Ore 20.00 Stazione quaresimale (S. Maria)
Liturgia della Parola, Meditazione del Predicatore, Adorazione Eucaristica (fino alle ore 22.30).

Venerdì 5 marzo

Giornata penitenziale

- Ore 20.00 Stazione quaresimale (S. Maria)
Meditazione del predicatore, celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, Confessioni.

Sabato 6 marzo

Giornata della preghiera

- Ore 9.00 Ora di Terza e S. Messa con meditazione
Partecipano le varie Associazioni, che rinnovano il loro impegno associativo spirituale e pastorale (Duomo)
- Ore 15.00 Possibilità Confessioni per tutti (Duomo)
- Ore 18.00 S. Messa nella conclusione degli Esercizi Spirituali della Città
Rinnovazione comunitaria delle promesse battesimali.
“Ti siano gradite le parole della mia bocca, davanti a Te i pensieri del mio cuore, Signore. (dal salmo 18).

Predicatori

Durante le celebrazioni religiose del mattino i Sacerdoti della Parrocchia che presiedono guidano le riflessioni e la preghiera.

L'apertura e la conclusione sono affidate al Prevosto.

Alla sera la predicazione viene affidata al reverendo don Faustino Guerini, animatore vocazionale del Seminario

diocesano di Brescia e direttore spirituale della Comunità delle Vocazioni giovanili sacerdotali.

Argomenti di riflessione

Lunedì 1 marzo “Ascolto della parola”

Isaia 55 Condizioni per l'ascolto.

Martedì 2 marzo “La disponibilità ad un cammino”
Abramo: la partenza Gn. 12,1-5; la crisi Gn 15,1-8; la prova Gn 22,1-18.

Mercoledì 3 marzo “Una persona da incontrare”

Giovedì 4 marzo “Chi è Gesù?”

Lc 10, 25-37 Gesù il buon samaritano.

Venerdì 5 marzo “La nostra vocazione”

Lc 7, 36-50 oppure Mc 14,1-11

La misera e la misericordia

Gli Esercizi Spirituali

Sono importanti e necessari per un cammino generoso di vita cristiana; possono essere un rivivere lo spirito delle Missioni 2000 e il vigore dei Centri di ascolto per una quaresima impegnata nell'ascolto della Parola di Dio, nel vivere la Liturgia e i Sacramenti con la preghiera e la testimonianza della carità e per rendere la nostra comunità parrocchiale attraente e che affascina.

L'invito a partecipare è rivolto a tutti, chiedendo di sospendere in questa settimana tutti gli altri incontri, riunioni e proposte.

Alla predicazione della sera in Santa Maria nessuno manchi.

Sono invitati tutti i genitori, gli educatori, gli animatori, i coordinatori di gruppi e associazioni a partecipare e a sollecitare tutti gli altri ad essere presenti.

Si raccomanda a tutti di partecipare ogni giorno a due momenti: ad una Santa Messa e all'incontro serale in Santa Maria.

I vostri Sacerdoti



Anche noi abbiamo bisogno di essere evangelizzati

“**N**ella Passione si realizza ogni promessa; inchiodato al legno, Dio è definitivamente compromesso con noi. Nei suoi doni preludeva al dono di Sé, sulla croce lo compie”.

E proprio per questo il cardinal Martini indica come un dovere per i cristiani la lettura e rilettura costante dei racconti della Passione dei quattro evangelisti. Se poi c'è un tempo specialmente adatto per invogliarci ad assumere questo impegno, è senza dubbio quello della quaresima, che si apre con il 25 febbraio, mercoledì delle Ceneri. Tutto l'anno liturgico trova il suo significato nella celebrazione del mistero pasquale, domenicale e annuale, inteso come riferimento assoluto e imprescindibile, e la quaresima è proprio quel tempo che la chiesa ci offre per fermarci e riflettere, perché, attraverso un cammino di conversione e purificazione, ci disponiamo a vivere in pienezza il mistero della risurrezione di Cristo nella sua memoria annuale.

Gli strumenti per mettere a frutto pienamente questa opportunità sono molteplici; basta individuare quelli che meglio rispondono alle esigenze individuali. In questa sede vorrei suggerire alcuni testi del cardinale Carlo Maria Martini, che sapranno rendere più agevole e proficuo l'itinerario che svela la grandezza del dono ricevuto nella persona del Cristo. Sono libri che possono essere letti giorno per giorno, un passo alla volta, nell'arco del percorso quaresimale. Ma una volta scoperto, o riscoperto, il fascino della scrittura di questo grande maestro di vita, potrebbero diventare compagni assidui del nostro vivere quotidiano.

Le meditazioni tenute sulla passione nell'ambito di quattro corsi di esercizi spirituali sui vangeli sono state raccolte dalla Morcelliana in un volume dal titolo *I racconti della passione*, un percorso affascinante attraverso la narrazione di Matteo, Marco Luca e Giovanni. Ciascuno dei testimoni ha sottolineato sfumature diverse negli eventi, ma nel loro insieme i testi rivelano una complementarietà che si rivela interamente alla luce di una lettura attenta e, necessariamente,

completa. Compito certo non facile, che l'autore rende più piano con il suo intervento, volto a chiarire gli aspetti problematici e ad insegnare un metodo di lettura che ciascuno può poi mettere a frutto personalmente. “Ci sono molte vie per

meditare la Passione, molte *linee diverse* che corrispondono alla molteplicità dell'esperienza umana rispetto a questo punto centrale, portante della storia e di tutta l'esperienza del mondo. E ciascuno deve cercare la propria, perché è chiamato all'esperienza di una di esse, o meglio di diverse in vari tempi della vita”. Per questo è dato rilievo in modo particolare ai personaggi, noti o anonimi: a Giuda, Pietro, Maria, Pilato, si affiancano le guardie, ad esempio, i passanti, i teologi, i ladri. E noi. Siamo infatti chiamati a riflettere su *che cosa avremo detto a Gesù* come gente della strada, come persone che, in fondo, *non vedevano chiaro in ciò che stava succedendo*. Scopriremo che dovremo arrivare a chiederci *qual è il Dio in cui crediamo*. Dall'onestà della nostra risposta dipende la possibilità di un autentico cammino di conversione.

Un'altra meditazione appare particolarmente appropriata al nostro tempo e parte ancora dal messaggio evangelico (e come potrebbe essere altrimenti?). *Vivere i valori del Vangelo* (Einaudi) ci porta a scoprire che alcune situazioni drammatiche che affrontiamo nel mondo contemporaneo (violenza politica, insofferenze etniche, grandi migrazioni, crisi di valori) trovano inaspettate analogie con altri periodi storici, che Carlo Maria Martini qui individua nell'antica storia ebraica e negli anni più lontani del Cristianesimo, in epoche di profonda transizione, contraddistinte da forte instabilità. Rilegge per noi e interpreta i testi, dagli *Atti degli Apostoli* risalendo nel tempo fino al *Libro dei Giudici*, ricostruisce la vita nelle comunità cristiane tra il primo e il secondo secolo dopo Cristo, sgretola l'idea idilliaca del cristianesimo primitivo che a volte ci creiamo, si chiede con noi che cosa fare in tempi difficili. Ma indica anche la via da percorrere per comprendere che *evangelizzare è gridare la speranza in mezzo a grida di disperazione*. Evangelizzare non significa fare pura opera di proselitismo, ma *comunicare quegli orizzonti luminosi di senso e di vita che il vangelo apre ad ogni persona umana*. Questo significano le parole di Gesù nel testo di Matteo: “Guai a voi che percorrete la terra e il mare per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi” (23,15). E Giovanni Paolo II nel messaggio per la quaresima 2002 scriveva: “La quaresima ci aiuta in modo singolare a capire che la vita è in Lui redenta. Per mezzo dello Spirito Santo, Egli rinnova la nostra vita e ci rende partecipi di quella stessa vita divina che ci introduce nell'intimità di Dio e ci fa sperimentare il suo amore per noi. Si tratta di un dono sublime, che il cristiano non può non proclamare con gioia”.

Enrica Gobbi

A servizio della missione

Chiamati e mandati, questa la dinamica della prospettiva missionaria di ogni credente in Gesù Cristo. Solo che a forza di sentirci dire che tutti siamo missionari stiamo, forse, appiattendolo il senso di questa chiamata e, soprattutto, dell'invito ad annunciare il Regno di Cristo e la sua Parola che salva.

Visto che tutti siamo missionari, più nessuno lo è in maniera specifica, propria: questa la tentazione ricorrente. Il Convegno Missionario Nazionale del 2004 ci aiuta a riscoprire il senso specifico della 'Missione ad gentes' e il servizio che ogni cristiano, ogni comunità parrocchiale, ogni aggregazione ecclesiale può offrire alla missione.

Da questa consapevolezza parte il tradizionale sussidio quaresimale di quest'anno, offerto dall'Ufficio Missionario della nostra Diocesi.

Molteplici gli obiettivi: offrire una proposta di lettura della Parola di Dio per ogni giorno della Quaresima; aiutare ad aprire il *Libro della Missione* e proporre una riflessione quotidiana attraverso il documento della Conferenza dei Vescovi Brasiliani *Missione e ministero dei laici cristiani* per le prime tre settimane di Quaresima e della Conferenza dei Vescovi del Sud Africa *Una comunità a servizio dell'umanità* per la quarta e quinta settimana (per la riflessione domenicale sono proposti brani delle omelie quaresimali di Mons. Oscar Romero); pregare con le parole e gli scritti di vari popoli e di varie religioni e animare con sensibilità missionaria le liturgie domenicali; ricordare nella preghiera i nostri missionari bresciani presenti nei cinque continenti; essere solidali e attenti ai Progetti Missionari della Diocesi come segno di apertura anche verso missionari che non sono propriamente quelli della nostra Parrocchia o del nostro Gruppo Missionario, ma sono 'nostri' perché a servizio di tutta la Chiesa.

A tutti un buon cammino verso la Pasqua di Resurrezione.

L'Ufficio Missionario Diocesano



Cultura e informazione

BiblioVideoTeca parrocchiale in formato VHS e DVD

Al numero civico 3 di Via Garibaldi si trova la sede della Biblioteca Rivetti che, con una tradizione di lunga data per la Parrocchia clarense, offre libri e pubblicazioni in prestito gratuito.

Tra le raccolte di volumi sugli scaffali che tappezzano le pareti, una sezione particolare è meritevole di attenzione: da circa quattro anni, la Biblioteca Parrocchiale integra il servizio di diffusione di materiale stampato con il prestito gratuito di videocassette, proponendosi come Videoteca.

Le videocassette sono date in visione per alcuni giorni e la raccolta, in formato VHS, ben organizzata nella teca di esposizione, consente una rapida visione d'insieme delle scelte disponibili.

Troviamo videocassette utili come sussidio per la Catechesi con la Collana "Il Decalogo" e "Storie della Bibbia" a cartoni, ideali per accostare un pubblico infantile. Ben fornito è il settore dedicato ai "Luoghi della fede", con documentari sui santuari più famosi nel mondo, da Fatima, a Lourdes, a Santiago de Compostela. Ampia è l'offerta nella sezione "Vita dei Santi", con le biografie di Santa Rita, Padre Kolbe, San Francesco e Bernadette, per citare solo alcuni fra i numerosi titoli in rassegna.

Degno di menzione è anche il settore dedicato più propriamente alla formazione cristiana: compaiono in video le biografie dei Pontefici, la Storia delle Grandi religioni delle edizioni San Paolo e la Storia della Chiesa edita da ElleDiCi.

Per chi vuole approfondire l'operato di grandi figure contemporanee in concetto di santità, è opportuno dare una occhiata al reparto "Testimoni": qui fan bella mostra di sé le videocassette sulla vita e le opere di Padre David Maria Turoldo, Attilio Giordani, Marcello Candia e don Lorenzo Milani.

Per orientarsi nel materiale da visionare in famiglia, non c'è di meglio che chiedere un consiglio ai collaboratori

della Biblioteca che, con competenza, sanno fornire un parere prezioso per una scelta convinta.

Secondo gli incaricati della Biblioteca, riscuote grande successo il prestito gratuito della sezione "Film": in esposizione troviamo "La valle di pietra" di Maurizio Zaccaro, evento speciale della Settimana della Critica alla 49^a Mostra del Cinema di Venezia, "Una storia vera" di David Lynch, "La strada verso casa" di Zhang Yimou, Leone d'Oro a Venezia nel 1999 e il divertente e movimentato "Jalla, Jalla" di Josef Fares, un'interpretazione divertente del matrimonio in una famiglia libanese dei nostri giorni.

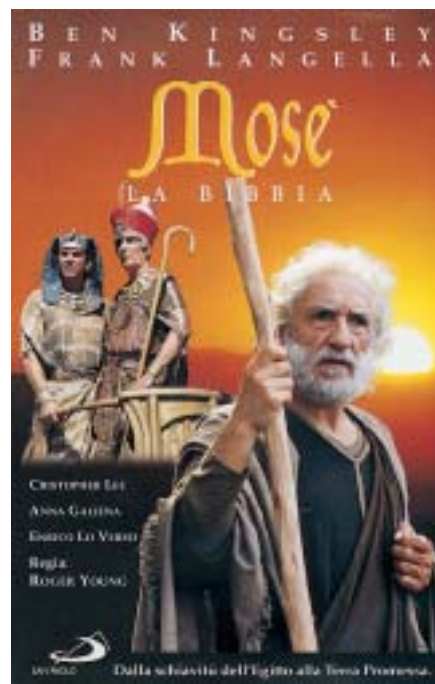
Ma per soddisfare i gusti di tutti non manca uno sguardo rivolto al passato con "La neve nel bicchiere", un film di Florestano Vancini, aderente per luoghi e tempi d'ambientazione alla realtà delle nostre campagne nei primi decenni del Novecento.

Recentissima è l'introduzione di film in DVD: per il momento sono in dotazione "L'uomo senza passato", candidato Oscar 2003, Palma d'Oro per la migliore attrice e Gran Premio della Giuria al Festival di Cannes e "Simone" interpretato da Al Pacino.

Dai tempi della Biblioteca Circolante, fortemente sostenuta nel suo ruolo divulgativo da don Luigi Rivetti, ora la Biblioteca Parrocchiale estende quindi la sua offerta al pubblico anche come Videoteca, promossa inizialmente per volontà del Diacono Frigoli che, con un lascito significativo, ha consentito lo sviluppo su larga scala dell'iniziativa di prestito estesa dai libri alle videocassette.

L'influsso dei più moderni ritrovati nel settore della visione di film in DVD rende questo servizio fornito dalla Parrocchia al passo con i tempi, nell'intento di continuare la diffusione e la conoscenza, in video e a mezzo stampa, di pubblicazioni degne di considerazione, da introdurre in famiglia.

Rosanna Agostini



Biblioteca
Don Luigi Rivetti

Via Garibaldi 3

Orario d'apertura

Domenica 9.00 - 11.00

Giovedì 9.00 - 11.00

15.00 - 17.00

Sabato 9.30 - 11.00

I libri vengono dati in lettura **gratuitamente** per 30 giorni.

Le videocassette vengono date **gratuitamente** in visione per 3 giorni.



Il rispetto della vita umana

Nel mese di febbraio è tradizione celebrare la festa della vita e domenica 1 febbraio la comunità parrocchiale è stata convocata per farsi segno visibile di questa ricorrenza. Per l'occasione, l'Angelo propone una riflessione sul tema del rispetto della vita umana. L'argomento, ben si comprende, è molto vasto ed implica considerazioni su molti aspetti della vita; per non disperderci vogliamo partire dalla lettera Enciclica di Giovanni Paolo II *Evangelium Vitae*, pubblicata il 25 marzo 1995.

Innanzitutto l'introduzione pone in evidenza il valore della persona umana, che vive la sua esistenza partecipando alla vita stessa di Dio e superando quindi la dimensione terrena. Sottolinea che non si tratta di una vita qualsiasi, ma di un dono col quale il Creatore chiama la sua creatura a vivere in comunione con lui e a farsi dono per i fratelli. La Chiesa è indicata come depositaria del Vangelo della vita, affidatole da Gesù, e quindi il centro del suo magistero riguarda la sacralità della vita umana dal primo istante fino al suo termine. Il diritto di ogni essere umano a veder rispettato questo bene prezioso è oggetto del suo insegnamento ed è indicato come fondamento dell'umana convivenza.

L'esame della realtà presenta alcune ombre che da sempre minacciano la vita umana come la miseria, la fame, le malattie, la violenza e la guerra, cui si aggiungono nuove forme di minaccia all'integrità della persona quali il genocidio, l'aborto, l'eutanasia, il suicidio volontario. Sono fenomeni favoriti da una situazione culturale in cui il valore della vita e delle relazioni umane vengono più facilmente messi in discussione, così la soppressione di tante vite nascenti o sulla via del tramonto sono considerate lecite e più plausibili di un tempo.

L'introduzione conclude informando che il tema è stato affrontato in comunione con tutti i Vescovi del mondo: «In profonda comunione con ogni fratello e sorella nella fede e animato da

sincera amicizia per tutti, voglio rimeditare e annunciare il Vangelo della vita, splendore di verità che illumina le conoscenze, limpida luce che risana lo sguardo ottenebrato, fonte inesauribile di costanza e coraggio per affrontare le sempre nuove sfide che incontriamo nel nostro cammino».

Il Consiglio Episcopale per la pastorale della famiglia, in questo appuntamento annuale, diffonde ogni volta un messaggio che aiuta ad approfondire e riflettere sulla necessità del rispetto della vita umana. Nell'anno giubilare del 2000 il tema affrontato era "Ci è stato dato un figlio" e si articolava in quattro punti.

Il primo annunciava la bellezza e la dignità della vita umana da quando "Ci è stato dato un figlio" (Isaia 9,5) il quale si chiama Gesù. Dio "lo ha dato a tutti noi" (Romani 8,32), è per tutti e per ciascuno il Salvatore. "Facendosi uomo, il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo" (Gaudium et Spes 22), "scegliendo di nascere come uno di noi perché ogni bimbo che viene al mondo porti fin dal momento del concepimento l'immagine di Lui, il primogenito di tutti (Romani 8,29).

Il secondo punto mette in guardia la civiltà contemporanea dalla paura di generare in quanto la conseguenza porterebbe la comunità ad essere meno umana, a perdere il senso che accomuna tutti gli uomini di essere figli: infatti quando ci rivolgiamo al Signore lo chiamiamo "Padre Nostro".

Il terzo punto considera le difficoltà di carattere sociale, economico, legislativo, che costituiscono un freno al formarsi di nuove famiglie e ostacolano la procreazione. Alle pubbliche amministrazioni attribuisce il compito di rimuovere tali ostacoli. Esorta la comunità civile a non indulgere alle nuove tendenze culturali, che da una parte non favoriscono il sorgere di nuove vite e dall'altra affidano alla tecnica il compito di ottenere figli, quasi fossero beni di consumo, mentre pongono scarsa attenzione ai vecchi e agli infer-

mi, per le difficoltà che la loro cura impone.

Il messaggio conclude invitando i cristiani a testimoniare che anche nel nostro tempo l'amore può essere scambiato così che tutti, genitori e figli, diventiamo dono. "L'uomo, il quale sulla terra è la sola creatura che il Signore ha voluto per se stessa, non può ritrovarsi pienamente se non attraverso il dono sincero di sé".

Questi che viviamo sono tempi duri e difficili, la cronaca ci propone ogni giorno fatti di vita violata, anche nell'ambito della famiglia, ma non dobbiamo abbandonarci al pessimismo. Per questo affidiamo la conclusione di queste riflessioni alle parole di Madre Teresa di Calcutta: «Credo che per il futuro dovremo educare i nostri bambini al rispetto della vita, al rispetto della dignità della vita, insegnando loro che la vita è un dono di Dio, qualcosa creato da lui. A partire da questa purezza di vita, dalla santità della loro vita, si sentiranno in grado di confrontarsi con il futuro mediante l'impiego di mezzi semplici, che Dio ha creato».

a cura di Vittorio lezzi

Inno alla vita

La vita è un'opportunità, coglila.
 La vita è bellezza, ammirala.
 La vita è beatitudine, assaporala.
 La vita è un sogno, fanne una realtà.
 La vita è una sfida, affrontala.
 La vita è un dovere, compilo.
 La vita è un gioco, giocalo.
 La vita è preziosa, conservala.
 La vita è amore, godine.
 La vita è un mistero, scopriilo.
 La vita è promessa, adempila.
 La vita è tristezza, superala.
 La vita è un inno, cantalo.
 La vita è una lotta, vivila.
 La vita è una gioia, gustala.
 La vita è una croce, abbracciala.
 La vita è un'avventura, rischiala.
 La vita è pace, costruiscila.
 La vita è felicità, meritala.
 La vita è vita, difendila.

(M. Teresa di Calcutta)

Centro Aiuto alla Vita
Chiari

Segreteria telefonica
Telefono

030.700.16.00

Senza figli non c'è futuro

È il titolo del messaggio diffuso il 22 novembre scorso dal Consiglio episcopale permanente per la XXVI Giornata per la vita che si è celebrata il 1° febbraio 2004.

Dice il documento: «Senza figli non c'è futuro: se i figli sono pochi, in una società di adulti e anziani, il futuro svanisce. A chi consegniamo ciò che siamo, ciò che a loro volta ci hanno consegnato i nostri genitori? È vero anche il contrario: senza futuro non ci sono figli. Quando l'orizzonte si fa incerto o rischioso, si avverte sempre meno il desiderio di donare la vita, il coraggio di generare figli».

La lettera prosegue con un esame della nostra società contemporanea: «È un problema l'uomo. Siamo sempre più concentrati su noi stessi, preoccupati della nostra realizzazione personale. Ciò non è negativo, lo diventa se degenera nell'unico obiettivo che divora tutto il resto. Un gigantesco 'io' stritola un fragile 'noi'. Una soggettività esasperata non concede spazio a nessuno, certo non a un figlio, a meno che non serva a gratificare l'io».

Si fa riferimento alla nostra società che è una «modernità liquida» dove «nulla è solido, duraturo». «I figli richiedono una famiglia solida per crescere, genitori che diano loro amore per tutta la vita in forma stabile». Fra i tanti problemi che impediscono la nascita di un figlio ci sono pure le risorse economiche. I figli «non si possono monetizzare» ma sappiamo che «costano molto» e «la nostra società li fa costare sempre di più». «Un contributo una tantum alle coppie che generano un figlio è senz'altro una forma di incoraggiamento, ma non risolve tutti i problemi se il contesto rimane immutato: se il part-time, soluzione ideale per molte madri con figli piccoli, è spesso una chimera; se gli asili nido sono ampiamente insufficienti; se le donne che dedicano alcuni anni della loro vita - quelli in genere più proficui per la carriera - ai figli, quando rientrano in azienda vengono considerate professionalmente superate; se un padre che sceglie il congedo è fatto oggetto di ironia più che

di ammirazione; se una giovane coppia vede svanire nell'affitto metà del proprio reddito». Sicuramente il contesto culturale non è favorevole per accogliere e sostenere la vita. Che dire poi «dei figli che -numerosi- un futuro l'avrebbero se non se lo vedessero rubato dalla denutrizione, dalla guerra; per non dire di quelli che un futuro non lo potranno mai avere perché viene loro radicalmente sottratto dalla pratica dell'aborto».

Sono spunti di riflessione che il CAV propone alla comunità.

I Centri Aiuto Vita italiani dopo 25 anni di lavoro possono essere fieri: 55mila bambini sono nati grazie a questi 260 Centri che in tutta Italia offrono sostegno, aiuto concreto e spesso anche un letto alle partorienti in difficoltà. Dall'assistenza di oltre 40mila gestanti emerge, per esempio, che il 72% delle donne entrate in contatto con il CAV quando già avevano in mano l'autorizzazione all'aborto, ha invece avuto il bambino e quasi la totalità non ha poi voluto separarsene. Un ruolo di particolare importanza è svolto dal servizio «*Sos vita*», un numero verde (8008-13000) che funziona 24 ore su 24 e che è l'anello di congiunzione fra le donne in difficoltà e i 260 centri sul territorio.

Un'altra voce cara ai Cav sono i **Progetti Gemma**, una sorta di adozione economica della madre per la durata di 18 mesi, con un contributo di 160 euro al mese. In otto anni di attività, queste adozioni ideali sono state oltre 6500 e hanno distribuito 35 miliardi di vecchie lire. Pure nella emarginazione dei mass media i 260 Cav italiani hanno lavorato molto, e un numero di italiani pari alla popolazione di una città non piccola è venuta al mondo grazie a loro.

Pubblichiamo una testimonianza tratta dal libro «Vite salvate» a cura di Gianni Mussini.

«Mi sono trovata in attesa del mio bambino proprio nel momento in cui, dopo cinque anni, avevo deciso di chiudere la relazione con il mio ragaz-

zo, un extracomunitario. La disperazione mi fece balenare l'idea dell'aborto: mi sentivo sopraffatta da troppi problemi. Avevo tanta paura: Tanto più che non potevo chiedere aiuto a nessuno... L'unica via di uscita mi pareva proprio quella. Eppure avevo moltissimi dubbi. Allora, sapendo che esistono i Centri di aiuto vita, ho preso gli elenchi telefonici di città lontane dalla mia. Cercavo un'ancora di salvezza del tutto casuale. Meglio: mandavo il classico messaggio in bottiglia. Da Trento mi ha risposto una voce calma, rassicurante. Ho subito sentito che la mia interlocutrice mi capiva. Mi ha tranquillizzata, dicendomi che il mio problema era comune a molte donne, che si poteva affrontare. Insomma potevo fidarmi. Prima di stabilirmi a Trento nella casa di accoglienza, ho fatto tutte le visite, compresa quella ecografica, che al mio paese non avrei potuto fare per motivi di riservatezza. Durante la gravidanza ho trovato un ambiente sereno. Così ho deciso che non me ne importava più nulla degli altri e che sarei tornata nel luogo dove abito, con Claudio. Ero io che mi facevo problemi, dovevo liberarmene, spazzarli via. Con il mio bambino in braccio sentivo che potevo farcela. Ho trovato il ritmo giusto nel momento in cui ho capito che mio figlio era la cosa più importante e tutto il resto era solo condizionamento sociale. Mi sono sentita libera. La scelta di accogliere la vita ha rappresentato per me una svolta. Un figlio cambia la dimensione della persona, ho capito che cosa significa amare. Ora la mia vita acquista un senso più profondo: sono divenuta strumento di un progetto che si sviluppa indipendentemente dalla tua volontà. Tu dai vita a questo progetto ben al di là delle decisioni distruttive che spingono all'aborto. Va! la pena di portare avanti la vita».

Il CAV di Chiari segnala che durante la «Giornata del pane» organizzata dalla Caritas il giorno 14 dicembre u.s., è stato raccolto l'equivalente per un Progetto Gemma. La comunità clarense diventa adottante di una mamma e del suo bambino che si trova in difficoltà. Sarà nostra premura fare conoscere alla comunità il nome e la data di nascita del bambino o bambina. Tutti insieme siamo divenuti adottanti, penso che questo significhi comunità.

a cura di M. Teresa
CAV Chiari

**Adolescenti a Rino di Sonico,
 26 - 29 dicembre 2003**

Grazie al Centro Giovanile 2000 per questo campo invernale. Ci voleva proprio, ero proprio molto stanco, penso come tutti, dopo tre mesi intensi di scuola, di attività programmate giorno dopo giorno!

Bisognava staccare la spina con un bel po' di relax. Oltre allo zaino ho portato con me tanta voglia di divertimento, di socializzare, di condivisione per l'esperienza che stavo per vivere.

Abbattiamo i muri e costruiamo ponti è stato il tema che ci ha accompagnati in tutti questi giorni. Noi ragazzi, insieme agli educatori, abbiamo cercato di riflettere con provocazioni, racconti, favole e giochi il tema proposto.

Un momento forte è stato il cammino di notte che abbiamo intrapreso partendo dalla nostra casa di Rino verso la Val Malga. Tutti imbacuccati per bene (e fin troppo), ci siamo avviati per questa avventura. Durante il percorso ci siamo fermati più volte per darci momenti di riflessione che consistevano nel leggere dei racconti significativi, dopo di che eravamo invitati a condividere quello che ci suggeriva il cuore. I giorni sono passati veloci, anche grazie ai nostri educatori che hanno alternato molto bene le attività proposte. Divertentissimi sono stati i giochi sulla neve fresca, scesa abbondantemente e che ci ha permesso di slittare con sacchi per la spazzatura e con alcune camere d'aria d'auto. Concludendo, devo dire che questo è stato un campo speciale, dove ho incontrato tanti amici e ringrazio tutti, ma soprattutto il Signore per tutto quello che ho vissuto e potuto imparare. Ciao a tutti.

Carnevale febbraio 2004

Sabato 21 ore 20.00 - Medie
 Lunedì 23 ore 20.15 - Partenza Adolescenti per Bornato
 Martedì 24 ore 14.30 - Elementari

Mario Bellotti

Scout

Serrada 1 - 24 dicembre

È sempre una festa partire con gli amici per nuove avventure, meglio ancora se lontani da casa. E proprio una festa sono stati i quattro giorni di campo invernale che il reparto "Andromeda" ha vissuto in località Serrada, vicino a Folgaria: allegria, amicizia, canti giochi e... monaci tibetani!!

Cosa ci facevano dei tibetani in quelle rinomate località sciistiche trentine? ... con pazienza ci arriveremo!! Tutto è iniziato Domenica 21 dicembre quando i nostri esploratori e le nostre guide si sono ritrovati nel piazzale dell'oratorio: peccato che, complice l'ora presta, alcuni sono stati portati o quasi sul pullman con la carriola, "troppo stanchi"!! Neppure il sonno è però riuscito a

sconfiggere l'entusiasmo del gruppo nel vedere da vicino montagne, boschi e borgate spruzzati di neve: e via subito con pallonate e discese con gli slittini.

Inutile dire che un campo così avaro di giorni non poteva che straripare di attività: sicuramente tra le più interessanti le sessioni di pronto soccorso (per altro utilissime nella gara di slittino... qui i ragazzi si sa come partivano ma non come e se arrivavano).

Scherzi a parte, il reparto ha dovuto affrontare una missione per nulla semplice: quattro monaci vestiti di arancio (tra un "Ohm" ed un altro ed un altro ancora) hanno raccontato di come ogni mille anni nasce un "Bambino d'oro" portavoce di pace nel mondo, di come fosse stato rapi-

Eccoci qua.
Se d'ora in poi vi imbatterete ogni mese in queste pagine un po' strane, sappiate che sono strane anche le persone che vi troveranno voce, cioè i giovani e i ragazzi della nostra comunità. In questo numero riviviamo con nostalgia la (ahimè) ormai remota parentesi invernale, prima di informare sugli appuntamenti del mese di febbraio.
 don Alberto



to e di come nemici fossero entrati nel monastero ed avessero rubato il "Sacro pugnale di Adjanti", l'unico che poteva uccidere il bimbo.

E con sfide, lotte, giochi (magari in piena notte con temperature non proprio mediterranee) hanno portato i ragazzi a vincere sui demoni... e scusate se è poco!!

Un applauso va comunque alle squadriglie che hanno saputo organizzare ogni sera fuochi di bivacco spassosissimi, con scenette a dir poco originali e che ancora han saputo portare a termine ogni missione affidatagli.

Che dire... quattro giorni saran pochi ma quante emozioni e quanti ricordi!!

Massimo Vizzardi



Giovani Vienna, 2 – 6 gennaio

Partenza all'alba. Nessuno dei "mitici" nove in ritardo. Ore 5.30 presso il Centro Giovanile; dopo l'arrivo di Don Faustino una sistematina ai bagagli e via, la partenza... Un'alba direi stupenda, solo al pensiero che si partiva per una "vacanza" alla scoperta di una città bella (a quanto dicono).

Dieci ore di viaggio, accompagnati da un sole dispettoso, da un percorso a volte rischioso (colpa dei tergi ghiacciati dell'auto di don Alberto), la temperatura che si abbassava sempre di più e un CD che non voleva saperne di girare... e finalmente, mentre fanno capolino i primi fiocchi di neve, eccola, lei, la mitica Vienna. Raggiungendo l'ostello iniziavamo ad osservare le meraviglie che la città ci offriva come "assaggio" e la cosa che ho detto subito è: «Questa città mi apre il cuore». Dopo aver parcheggiato auto e bagagli ci siamo avviati a vivere un'avventura simpatica, entusiasmante, ricca di aspettative che non sono andate deluse e di emozioni che sicuramente mi

lasceranno un ricordo indelebile nella memoria. Al mattino sveglia alle 7.00, colazione e prima di partire era nostro solito riunirci per il momento di preghiera e riflessione, dove leggevamo il vangelo del giorno e un brano de "I promessi sposi" scelto da don Alberto; e poi via a fare i turisti nella città. Prima della partenza ero incuriosita, ma nello stesso tempo preoccupata: pensavo che non ce l'avrei fatta. Invece no: era per me come una ginnastica giovevole il fatto di camminare chilometri e chilometri per raggiungere posti veramente stupendi come il palazzo estivo di Schonbrunn, abazie varie, musei (chiusi), municipio, parchi immensi, e le mitiche case pazze disegnate da ingegneri ubriachi e costruite pari pari ai disegni... e come veri turisti facevamo vacillare il nostro sguardo (tra sciarpa e cuffia) per le sue bellezze barocche dolci e sicure. Insomma tutto si è svolto nel migliore dei modi, l'unica "pecca" erano le pietanze: si sa, noi italiani siamo abituati bene... Alla fine della splendida giornata come si poteva non ringraziare il buon Dio, colui che ci ha lasciato le redini della provvidenza?!? No, non si poteva proprio!!! Ogni giorno partecipavamo ad una breve celebrazione eucaristica presieduta da don Alberto e don Faustino in stupende chiese date in prestito (tra cui la cattedrale) o alla meno peggio nella camera dell'ostello. È stata una vacanza breve ma per me, e come ho notato in tutti, è stata un'esperienza forte, fatta di rapporti profondi, situazioni ed emozioni indefinite, dove giorno dopo giorno vedevo il nostro gruppo raggiungere una coesione molto forte, tutto ciò grazie anche a don Alberto pronto ad ascoltarci ed a spronarci.

Però ecco: vi assicuro che a Vienna niente è scontato.

Silvia Festa



Preadolescenti
Rino di Sonico
3 – 5 gennaio

Noi ragazzi delle medie abbiamo vissuto l'esperienza del campo scuola invernale. Verso le nove del sabato mattina, ancora assonnati, ma entusiasti, siamo partiti in pullman alla volta di Rino di Sonico. Poche ore di viaggio ed eccoci arrivati a destinazione! Noi tutti, ventotto ragazzi, quattro animatori, don Piero e, soprattutto, la nostra mitica cuoca Rosa. Dopo una breve pausa ci avventuriamo alla ricerca della neve. Trovato il nostro "oro bianco" ci siamo divertiti come matti: discese sui gommoni, tuffi e rotoli fino a sera. Più tardi ci siamo fermati a riflettere sul tema del campo: "Abbattiamo i muri e costruiamo i ponti". Abbiamo capito che spesso, intorno a noi, si innalzano muri di risentimento, ripicche, silenzi, egoismo, pigrizia, gelosia, indifferenza... Il nostro compito è di impedire che si formino queste barriere costruendo ponti di amore, amicizia, pace e accoglienza. I giorni successivi sono trascorsi in allegria, soprattutto sulla neve tanto desiderata. Per concludere tutti a pattinare sul ghiaccio di Ponte di Legno (visto che siamo in tema). Questa esperienza è terminata con un piacevole ricordo nel cuore.

Letizia e compagni

Pro memoria febbraio 2004

- 1 Giornata della vita
- 8 Presentazione cresime
- 12 e 13 Riconciliazione per ragazzi (15.00 M. - 16.30 E.)
- 13 Riconciliazione adolescenti e giovani (20.30)
- 25 Veglia delle Ceneri - Ore 16.30 - El. e Medie
Ore 20.30 - Duomo - Adolescenti, Giovani, Adulti
- 27 – 29 Giornate di spiritualità
per giovani a Gardone Riviera

Mini campo AGR Oratorio, 4 - 5 gennaio

Giornalmente i nostri bambini e ragazzi vedono in TV scene toccanti di popolazioni devastate dalla guerra e parlare loro di PACE diventa sempre più difficile soprattutto se pensando alla PACE non si riflette solo sull'assenza della guerra ma anche sulla negazione di altri valori come la libertà, la giustizia, la verità, il dialogo, il confronto e l'elenco potrebbe continuare... Per questo è necessario darsi del tempo per approfondire insieme ai bambini e ai ragazzi il nobile valore della PACE.

L'ACR ci ha provato per due giorni approfondendo il tema del *Diritto al gioco* con i gruppi della fascia d'età 6/8 e quello della *Comunicazione* con i ragazzi dei 9/11.

Per i "seiottini" è stato divertente, partendo dalla loro esperienza di gioco, scoprire attraverso testimonianze e lavori di gruppo che il desiderio di giocare è innato in ogni bambino del mondo e che si manifesta nella voglia di divertirsi, di sperimentare nuove avventure, di creare legami di amicizia e soprattutto di stare insieme senza distinzione di religione, nazionalità o colore della pelle.

I bambini hanno inoltre riflettuto sulle modalità del gioco, sul fatto che i loro giocattoli vengono acquistati nei negozi, mentre in molte parti del mondo i bambini, attraverso la fantasia e i materiali che trovano per strada, costruiscono da soli i loro giocattoli. Hanno poi scoperto che i giochi da tavola esistono anche in altri parti del mondo ma che, a differenza dei nostri, vengono disegnati sulla sabbia.

Abbiamo così approfondito il Diritto al gioco sancito dall'art. 31 della *Convenzione sui diritti del fanciullo* e scoperto che in molte parti del mondo questo diritto è violato perché i bambini non hanno tempo per giocare in quanto obbligati a lavorare per poter mangiare e aiutare le proprie famiglie.

I 9/11 si sono messi in "ascolto", alla ricerca del significato della comunicazione autentica, di quella che nasconde nelle parole di ogni giorno la gioia di interessare nuove relazioni. Attraverso un percorso ricco di osservazioni sono stati invitati a non dare nulla per scontato nel dialogo ma a cogliere sempre occasioni di confronto con l'altro. Hanno così scoperto che "comunicare" non è banale, che è necessario porre sempre molta attenzione alle parole e al loro significato, e che spesso è la "confusione" che ci circonda che non ci permette di dialogare. Sono state due giornate intense che si sono concluse con una serata con le famiglie dove, oltre ad illustrare i lavori fatti, ci siamo divertiti a far giocare i genitori sia con i ragazzi che tra di loro.

La Pace si può raggiungere soprattutto con la comunicazione e, perché no, anche con il gioco.

Satia Madona

Provocato rispondo

Cos'è la verità?

Dal Vocabolario (in mio possesso): Verità = **1:** rispondenza con la realtà effettiva. **2:** contenuto ideale, comunemente accettato come indiscutibile ed assoluto dal punto di vista etico, religioso, ecc. Provo ad immaginare se Pilato fosse stato in grado di Capire Tutto, durante il processo a Cristo, e si fosse schierato con Lui.

Che figura!!!?... per alcuni degli Apostoli... coloro che hanno vissuto con Lui.

"La amano per la sua luce, ma la odiano se li accusa."... quando vediamo venire alla luce un bimbo, bello, sano... nessuno (o per lo meno la maggior parte) resiste a non provare dentro di sé una gioia che prende tutto te stesso. Ma allo stesso tempo riusciamo a voltarci e non pensare al bimbo denutrito che ci propina il TG della sera. Strano vero?

Quando si dice... un Dio che si è fatto Carne... significa, anche, che ha voluto aiutarci a capire i nostri peccati. Quanto ci ama. Cristo, che è Via - il cammino -, VERITÀ e Vita.

L'ha detto quando era sulla croce "... Padre perdonali perché non sanno quello che fanno..."

La Verità di Cristo, non è "solo" una Verità da ammirare e da mostrare, ma si fa nostra durante il nostro cammino, un cammino che diventa affascinante ma a volte arduo, Verità che si incarna nell'uomo.

"Non vogliono essere ingannati, ma vogliono ingannare"... Se il peccato originale non avesse corrotto il mondo!!!.

"E lei li tratterà allo stesso modo: essi rifiutano di essere da lei scoperti, e lei li scoprirà a loro dispetto, senza farsi scoprire da loro"... La Parola di Dio la si ascolta anche con il cuore, con umiltà. Per scoprire la Verità la Chiesa ci insegna a seguire il Cristo. Solo seguendo Lui si può far luce tra le tenebre. Coloro che non scoprono la Verità è perché non lo chiedono a Cristo, leggendo il suo Vangelo.

La domanda chiede:

"Cos'è la verità?".

Un'altra mia convinzione: La Verità è

che Dio vuole che tutti gli uomini si salvino.

Con l'amore per Dio e per il Prossimo, si segue Cristo tramite la sua chiesa, ed allora si conosce la Verità della Vita, camminando seguendo Lui.

E la Verità non la si "impone", è controproducente, ma la si deve far conoscere e vivere.

Come i nostri giovani che posseggono le loro Verità del bene e del male, in questi tempi di benessere materiale, dove la Verità di Dio si "mescola" con la verità umana, il loro discernimento della Verità di Cristo nella quotidianità diventa più difficoltoso, se non li si aiuta.

Altrimenti siamo "costretti" a consolidare in noi lo spirito umano più consono al nostro carattere e al vissuto quotidiano.

"1. Chiamati alla salvezza mediante la fede in Gesù Cristo, «luce vera che illumina ogni uomo» (Gv 1,9), gli uomini diventano «luce nel Signore» e «figli della luce» (Ef 5,8) e si santificano con «l'obbedienza alla verità» (1 Pt 1,22)". *Veritatis splendor* (Giovanni Paolo II)

In più... Sant'Agostino si chiede: «È l'amore che ci fa osservare i comandamenti, oppure è l'osservanza dei comandamenti che fa nascere l'amore?». E risponde: «Ma chi può mettere in dubbio che l'amore precede l'osservanza? Chi infatti non ama è privo di motivazioni per osservare i comandamenti». *Veritatis splendor*, 29

Grazie.

Giuliano Tonelli

Chiedo scusa se il mio modo di scrivere è... come dire?... da "professore", è che la gioia di condividere la mia fede in Cristo mi apre moltissimo il cuore e mi spinge a "svuotarmi" delle mie convinzioni in cerca di un confronto e, se queste sono "giuste", di un consolidamento.

Perché i preti non si sposano? Sposatevi e sarete più uomini.

Oh bella! Questa è una buffonata che non trova ragione se non in una completa ignoranza di che cosa è un prete. «Perdona loro che non sanno quel che dicono!» Così direbbe amabilmente Gesù. Un pastore protestante chiedeva a un prete cattolico: «Perché voi preti cattolici non vi sposate?». E il prete risponde: «E perché voi pastori protestanti vi sposate?». «Perché così siamo più uomini». «Sì, forse anche noi sposati saremmo più uomini come voi, ma assai meno preti». La risposta potrebbe essere discutibile, ma ha un fondo di verità incontestabile. Come potremmo noi preti essere completamente a disposizione dei fedeli se avessimo una nostra famiglia? E poi quale sarebbe la donna adatta per un prete? Magari potrebbe essere gelosa e poi interferire nell'opera apostolica ed evangelizzatrice del prete. Non sarebbe inverosimile che una volta o l'altra si ingelosisse di donne che si confessano dal prete e magari non avrebbe scrupoli e ritengo nella tentazione di fare scene isteriche quanto mai indecenti e scandalose. Se poi quel prete avesse anche figli e se tra questi ci fosse qualcuno che si comporta scandalosamente, com'è facile oggi, quel prete, nell'esercizio del suo ministero, si sentirebbe dire dalla gente: «Ma pensi ai fatti suoi. Prima di predicare agli altri curi la sua famiglia che ne ha ben donde». Cari miei, se la Chiesa impone ai sacerdoti di praticare il celibato, cioè una vita in perfetta castità, ne ha tutte le più sagge e buone ragioni; il prete deve essere integro, tutto consacrato anima e corpo al servizio di Dio e della Chiesa. Gesù Cristo non si è sposato, ha voluto vivere nella più perfetta verginità e castità. La Madonna sua madre pure, Immacolata vergine purissima. S. Giuseppe anche lui degno sposo vergine di Lei, visse in perfetta castità. S. Giovanni Battista, precursore del Messia, fu integro e purissimo in anima e corpo. Gesù Cristo quando chiamò gli apostoli al suo seguito consigliò loro di lasciare tutto, casa, figli e

mogli ecc.; e ben a ragione S. Pietro dice al divin maestro: «Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, che cosa dunque ne otterremo?». E Gesù rispose: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, sederete accanto a me sul mio trono a giudicare le 12 tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case o fratelli o sorelle o padre o madre o figli o campi per il mio nome, riceverà 100 volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (Mt. 19, 27-30). C'è qualche sacciente tra i cristiani e gli stessi teologi che asserisce che il celibato ai preti è stato imposto solo nel 300 dopo Cristo in un concilio, o meglio sinodo, celebrato presso Elvira (località presso Granada in Spagna). In quel sinodo al Canone 33 si recita: «Si è d'accordo sul divieto completo che vale per i Vescovi, i Sacerdoti e i diaconi, di sposarsi e, se già sposati, di avere rapporti con le loro mogli e di generare figli». Non è questa una legge nuova, ma bensì una canonizzazione di una tradizione che risale ai tempi apostolici. Questo dicono molti storici ed ecclesiastici illustri, come per esempio il Cardinal Stieckler di Vienna e Pio XI e Paolo VI in due rispettive lettere pastorali. La tradizione del celibato è un fiore all'occhiello della Chiesa. Sono duemila anni che vive nella storia del clero. Ricordo che il mio padre spirituale, Mons. Lanzetti, di felice memoria, e grande formatore di chierici, nel lontano 1942 diceva: «La Chiesa dure-

rà fino alla fine del mondo e così il celibato dei preti. Se per assurdo venisse un tempo in cui i preti potranno sposarsi non sarà la fine del mondo, ma della Chiesa». Era esagerato? Per meno. Aggiungeva poi: «Cari giovani, innamoratevi della Madonna e della Eucaristia e così nessuna donna vi potrà tentare e travolgere». Il Concilio Vaticano II, di recente data, nel decreto sul ministero dei Sacerdoti al n. 16 esprime tutta una carrellata sulla importanza, sublimità, opportunità e necessità del sacro celibato nella Chiesa di Cristo e raccomanda ai sacerdoti e ai fedeli di tenerlo in grande considerazione, di amarlo e viverlo con grande gioia e conclude pregando Iddio che lo conservi e lo conceda sempre più abbondantemente nella sua Chiesa. Ma allora perché tanti preti si sono sposati? Lasciamo ai posteri l'ardua sentenza e soprattutto lasciamo a Dio il giudizio di questi che hanno defezionato. Lui conosce gli uomini fino in fondo al cuore. Tuttavia dobbiamo dire che se sono sposati non possono più fare il prete. La Chiesa sarà sempre fiera e rifulgerà dei suoi ministri vergini e consacrati, i quali sono uomini come gli altri; non è vero che i preti sono meno uomini per essere più preti. Sono uomini normali, equilibrati e dotati di virtù e di piena umanità. Se fossero anormali, non sarebbero diventati preti. Chiaro?!?

Ho scritto questo articolo in seguito a ciò che mi disse una donna spudoratamente, ma anche innocentemente, dopo avermi confidato una disgrazia nella sua famiglia e quasi per rassegnarsi esclamò: «Ma dopotutto anche voi preti avete la morosa, vero?». Immaginate che cosa le ho risposto? Sono uscito dai gangheri e basta.

don Davide



Dedicata ai ragazzi del '23

Sulle tracce dell'Angelo

*Sarà sempre
la voce amica e buona
che entra in ogni casa*

Siamo ormai all'inizio del 1941: l'abbonamento minimo è sempre di 3 lire e di 5 lire quello sostenitore; i morti dell'anno appena passato sono stati 234, i nati 458 e 97 i matrimoni. Mese dopo mese il parroco scrive ai soldati, li consola, ne condivide le sofferenze, li incita "a far onore alla nostra Chiari conservandosi onesti, puntuali nel compiere tutti i vostri doveri". Ma altrettanto puntualmente sollecita le offerte: ci sono i restauri della Parrocchiale (costati L. 77.037) ancora da pagare, poi c'è il debito dell'organo, quello degli alto-parlanti e quello per la sistemazione della sede catechistica in vicolo dell'asilo. Nel frattempo appaiono anche le prime pubblicità con pagamenti dilazionati: la ditta Broli di Brescia, ad esempio, propone "ammobiliamenti completi" pagabili in trentasei rate. Per tutto il 1941 la pagina "All'ombra del campanile" è abbastanza ridotta nei contenuti: il diario sacro, il movimento demografico, le offerte, il messaggio ai soldati, per i quali vengono appositamente stampate due pagine a parte che vengono spedite a cura dei familiari, ed il rendiconto delle vittime della guerra. Solo sporadicamente le confraternite o le associazioni forniscono contributi: è evidente che i momenti sono difficili non solo per chi è al fronte, ma anche per chi è rimasto a casa.

Sul numero di dicembre il Prevosto presenta i "quadri dei sacerdoti incaricati della cura d'anime nella nostra parrocchia completi come segue: Can. D. Giuseppe Bosetti, investito del Can. I e direttore dell'oratorio femminile del Sacro Cuore per la campagna; Can. Don Lorenzo Lebini, investito del Can. II e direttore delle opere giovanili maschili; Can. Don Vittore Antomelli investito del Can. III, archivist; D. Mario Vesconi Vic. Coop. Pel Canonico Cinquini, cerimoniere; D. Giacomo Cenini Prefetto di Sacristia e Direttore dell'Oratorio femminile di S. Orsola per la città; D. Abramo Rantini, Cappellano

all'Ospedale; D. Alessandro Testa Cappellano al Ricovero e Cappellano della Gil; D. Giuseppe Grazioli, Cappellano per i legati della messa ultima; Prof. Dott. D. Ferdinando Baresi, Cappellano; D. Pasquale Ronzoni Sal. Curato a S. Bernardino. Confessori per gli uomini della Cappellania Caravaggi: D. Vesconi, D. Rantini, D. Testa, D. Grazioli.

Non mancano tuttavia rubriche interessanti: il bollettino propone la storia della Chiesa bresciana, la corrispondenza con i lettori e le grandi figure, più o meno note, da imitare. Si va da Elisabetta Leseur ai fioretti di P. Seteria, da Giuseppe Tovini alla beata Margherita di Savoia ed a Maddalena di Canossa. A volte qualche rubrica è assente, ma i tempi giustificano alcune deficienze.

Intanto arriva il 1942: l'abbonamento annuo minimo passa a lire 4; quelli che versano almeno L. 5 sono iscritti nella P.O. Buona Stampa e godono dei privilegi spirituali (indulgenze) concessi per la P.O.

Il bollettino ha ora 12 pagine e, di queste, tre sono dedicate alla pubblicità! Così viene presentato il numero di gennaio: "Viene a voi, il Bollettino Parrocchiale, agli inizi del nuovo anno. Il vostro Parroco ve lo augura santo e buono, nel nome del Signore. Ma l'augurio più fervido è per i nostri valorosi e generosi combattenti, perché il Signore li guidi, li sproni, li incoraggi e coroni vittoriosamente i loro eroismi."

Ma con il mese di marzo arriva un nuovo cambiamento: "Nuove disposizioni ministeriali, motivate con le difficoltà del mercato cartaceo, ci hanno obbligato a ridurre un'altra volta le pagine del bollettino. Allo scopo di mantenere il maggior numero di rubriche possibile, gli abbiamo mutato il formato. I parrocchiani sappiano capire. In momenti impegnativi come quelli in cui viviamo, ogni sacrificio va assunto con serenità e comprensione".

L'editorialista commenta: "Il Bollettino Parrocchiale vi giunge ormai a metà quaresima. Verso la primavera. E, come le piante e gli animali e le cose in questo tempo, anch'esso ha mutato l'abito, la veste tipografica. Ma non il cuore. Per questo sarà sempre la voce ami-



ca e buona che entra in ogni casa della Parrocchia, a portarvi l'eco della vita cattolica."

Così le facciate diventano quattro, ma di formato doppio rispetto alle precedenti, e vengono drasticamente ridotte le illustrazioni: la parola d'ordine sembra essere "austerità".

Trascorrono intanto i mesi: il bollettino di maggio festeggia e presenta "a Sua Santità Pio Papa XII l'omaggio della propria filiale devozione e l'augurio d'un lungo, fecondo Pontificato nella fausta ricorrenza del Suo Giubileo Episcopale".

Intanto doloroso prosegue l'elenco dei soldati morti; nel mese di novembre ampio spazio viene dedicato "all'Artigliere Morina Gian Marco da Chiari della classe 1921 già appartenente al corpo dei paracadutisti, socio dell'A.C. della filodrammatica e della scuola di canto, caduto ad El Alamein il 25 agosto 1942". Vengono pubblicati alcuni pensieri stralciati dalle sue lettere. Scrive il Morina: "È imminente l'azione decisiva, sono risoluto a compiere tutto il mio dovere; se ritornerò mi abbraccere, se invece non dovessi tornare, sono sicuro che pregherete per la mia anima. Non dubitate che son preparato bene sia per l'anima che per il corpo per l'eventualità che il Buon Dio mi voglia nell'eterna pace". Ed ancora: "Giovedì mattina ci siamo recati in Duomo assistiti dai nostri buoni cappellani a ricevere la S. Pasqua. Prostrato davanti al SS. Sacramento con Gesù nel cuore mi sono sentito sollevato da tutte le pene che gravano sulla mia anima". Il prevosto commenta: "Sia benedetta questa gioventù che si nobilmente ha intrecciato i grandi amori: Dio - Patria - Famiglia - Apostolato".

Ed è sempre il Prevosto Capretti che lancia una proposta: "Moltissimi parrocchiani si gloriano di portare il nome del Patrono della Chiesa e dei moribondi di S. Giuseppe. Non potrebbero essi

concorrere a saldare il conto dei restauri dell'altare del Santo? So che basta molte volte un accenno per ottenere la corrispondenza dei parrochiani. Sarò lieto di pubblicare le offerte nel prossimo mese, purchè siano almeno di L. 10”.

Controllo, per pura curiosità: nei successivi 5 mesi le offerte arrivano davvero, anche superiori al minimo richiesto! L'anno 1943 inizia con una polemica. Scrive la redazione: “Da un po' di tempo in qua si è levata qualche lamentela: il vostro bollettino è troppo alto, non lo capiscono, non lo leggono; non è divertente, attraente; può essere adatto solo a persone di una certa levatura. Si capisce che si vorrebbe tornare al bollettino fatto colle forbici, tessuto di fatterelli, di miracoli, di battute spiritose (quando lo spirito ci sia), di coincidenze edificanti e terrificanti, di devozioncelle o santi taumaturghi, insomma un bollettino che sia un devoto varietà. No! Ecco: non neghiamo che la pappa va fatta secondo gli stomaci; che gli stomaci sono tanti; che ve ne ha di malati e di capricciosi e che a voler far la pappa per tutti in modo che s'adatti a ciascuno bisognerebbe fare un bollettino per ogni parrochiano. Noi abbiamo pensato ad una stampa formativa del credente e del parrochiano. Certi tipi di bollettini potranno divertire una certa fede semplicista e ingenua, ma non aggiungeranno mai luce a chi ne abbisogna”.

È certamente difficile il 1943: il riferimento alla guerra è costante. È preoccupato il Papa, scrive parole di conforto il Vescovo Monsignor Giacinto Tredici ed il prevosto di Chiari raccomanda “Attese le condizioni eccezionalmente gravi in cui ci troviamo per lo stato di guerra, prego vivamente i parrochiani di essere disciplinati, calmi, rispettosi con tutti, mai lasciandosi guidare nei vari atteggiamenti da risentimenti personali. Raccomando per il bene di tutti la massima prudenza e riservatezza nel



parlare, evitando nel modo più assoluto di far circolare voci false (inventate, o riferite) esagerate, allarmanti. Soprattutto, raccomando la preghiera privata e pubblica in Chiesa, ricorrendo in modo speciale al Cuore Immacolato di Maria Santissima accompagnando la preghiera con una vita più seria, più morigerata sotto ogni riguardo”.

Si adegua ai tempi anche la pubblicità. Il Credito Agrario Bresciano reclamizza: “Cinque milioni di rurali italiani hanno promesso al Duce: Ogni zolla verrà coltivata, perché la terra dia il massimo contributo alla Vittoria.

Agricoltori! La cambiale agraria di esercizio a tasso eccezionalmente favorevole è il mezzo per mantenere la vostra promessa”.

Il bollettino, tuttavia, non dimentica mai di presentare il santo del mese: scopro così l'esistenza di un San Rusticano, di San Costanzo di Conche, di San Clateo, di San Erculiano, del Beato Guala, di San Dominatore e, per concludere l'anno, di San Ursicino.

L'anno 1944 inizia con una comunicazione: “Ai lettori fedeli una notizia importante: un decreto ministeriale fa sì che il Bollettino esca, fino a nuovo avviso, OGNI DUE MESI SOLTANTO. I lettori ne prendano nota e pazientino. È per la scarsità della carta.” L'abbonamento, tuttavia, è fissato in lire 5.

I sei numeri dell'anno riflettono sempre più difficoltà e paure e la pagina clarense si riduce spesso al semplice resoconto delle offerte, all'orario delle celebrazioni, al movimento demografico.

Dovunque prevale l'invito alla preghiera, alla carità ed alla solidarietà. C'è l'appello agli abbienti: “È l'ora di esercitare la virtù della carità con larghezza. Chi più ha, più dia, con generosità. Non siate assenti, ma affettuosamente presenti ai bisogni degli altri. Chi ha il cibo e le vesti pensi a quelli che non li hanno o difficilmente possono provvedersene.” C'è l'appello ai produttori e ai commercianti: “Si deplorano l'imboscamiento delle merci e la corsa all'aumento dei prezzi. Sono due fatti immorali e illeciti. Non è lecito impedire od ostacolare il normale rifornimento dei generi, specialmente di prima necessità. La libertà di vendere o non vendere, di speculare, di aumentare all'infinito i prezzi può essere giustificato dal liberalismo, ma non dalla morale cristiana.”

Ma anche i meno abbienti hanno il loro appello: “Ordine, disciplina e lavoro. Risparmiate. Risparmiate perché potranno venire giornate dure. Non sperperate, non datevi al consumo eccessi-



Il secondo da destra è Gian Marco Marini, caduto ad El Alamein

vo. Siate parchi, sobri! Risparmiate.”

Anno 1945: quinto anno di guerra! La parrocchia si stringe attorno ai sofferenti, ai colpiti dai bombardamenti: “Ancora più volte in questi ultimi due mesi la nostra parrocchia ha passato momenti tragici per le incursioni aeree. Mentre compiangiamo tutte le famiglie sinistrate e le sfollate, per il pericolo continuo, diamo un plauso a tutti coloro che si prestarono per alleviare le sofferenze di tanti nostri fratelli.”

Poi, finalmente, sul numero di maggio-giugno, la tanto attesa notizia: “Se Dio vuole, è finita! È con un gran sospiro di sollievo che vergo queste parole. È finita la guerra con i suoi incubi, i suoi orrori, il sangue. Siamone grati al Signore e alla Madonna, e a quanti hanno concorso a donarci la pace: ai Caduti, ai combattenti, ai nostri patrioti, a tutti. Ed ora, riprendiamo. Con fede. Nel nome del Signore.”

Anche i titoli cambiano tenore, dando sfogo alla speranza: “La Parrocchia riprende il suo ritmo fervido di vita e di opere”, ed ancora, semplicemente “Ricostruire” e “In cammino”.

È davvero un fermento: monsignor Capretti annuncia la costruzione di un nuovo oratorio maschile, il teatro S. Orsola viene dotato di una macchina per proiezioni cinematografiche, si accendono le discussioni politiche, l'Episcopato Lombardo prende posizione di fronte al comunismo.

Ma, all'orizzonte, si affaccia un nuovo pericolo per la moralità: il ballo e le balere!

2. *continua*

Elia Facchetti

da San Bernardino

Un anno con Don Bosco

La festa di San Giovanni Bosco viene celebrata il 31 gennaio e tradizionalmente è vissuta come giornata di gioia ed entusiasmo con "momenti forti" di partecipazione. Ma lo spirito del Padre, maestro ed amico dei giovani, è vivo non solo in quella data e si apprezza nelle attività che coinvolgono la comunità della scuola salesiana per l'intero corso dell'anno scolastico.

Per il 31 gennaio 2004, la comunità di San Bernardino ha avuto l'onore di ospitare Sua Eccellenza Mons. Angelo Comastri, Arcivescovo di Loreto.

Amico fraterno di Madre Teresa di Calcutta, Mons. Comastri ha avuto il compito di predicare gli esercizi spirituali del Santo Padre e, per la solennità di San Giovanni Bosco, in San Bernardino ha celebrato la Messa di fronte a tutti gli studenti e alla comunità salesiana di Chiari, portando la propria importantissima testimonianza di amore a Dio e ai fratelli.

Al termine della funzione, si è svolta la tradizionale mattinata di giochi all'insegna della "sana allegria" che contraddistingue il metodo educativo nello stile di don Bosco: abbiamo vissuto una giornata significativa ed intensa di questo anno speso alla "ricerca della santità".

L'attenzione ai valori essenziali della vita, infatti, prioritaria per il prete di Valdocco, risulta essere per i ragazzi e per la comunità educante un punto di riferimento cui rivolgersi in ogni iniziativa, senza rischiare di cadere in discorsi di facile buonismo. Si può affermare, oggi più che mai, che è fondamentale l'amore di don Bosco per i giovani, basato sull'attenzione al "prevenire" più che al "curare": questo è l'obiettivo irrinunciabile da perseguire con tenacia da parte di ogni genitore ed educatore.

Puntuale il richiamo che a tutti è stato rivolto: riscoprire il senso della vita, dato che il 2004 è l'anno in cui si festeggia il cinquantesimo anniversario di canonizzazione di Domenico Savio, il ragazzo quindicenne cresciuto all'oratorio di don Bosco che suggeriva ai coetanei una strada semplice e al tempo stesso molto ambiziosa, affermando che *per essere santi, bisogna stare molto allegri*.

Amore per Gesù e la Madonna e "sana" allegria divengono quindi le strade sicure che portano ogni giovane alla santità, sebbene questo termine nella nostra società non sia considerato *fashion*.

Queste motivazioni hanno guidato la scelta della comunità della Scuola Me-

dia di San Bernardino di impostare il corrente anno scolastico sulle figure di don Bosco e Domenico Savio.

In quest'ottica, il 15 ottobre scorso tutti gli studenti e i professori si sono recati a Torino, nei luoghi di Giovanni Bosco, per calpestare il selciato del cortile dell'oratorio da lui fondato, per pregare dove lui pregava con i suoi ragazzi, per "respirare l'aria" dell'ambiente dal quale si è irradiato in tutto il mondo lo spirito dei Salesiani.

Momento significativo della giornata è senza dubbio stata la sosta di fronte alla salma del Santo, Padre e Maestro della gioventù, nella basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco: ciò che colpisce è certamente l'esile figura del sacerdote, poco più alto di un metro e sessanta, in contrasto con l'indiscutibile carisma che esercitava ed esercita sui ragazzi.

La Messa nella basilica a lui dedicata al Colle ha poi concluso una giornata "intensamente vissuta": l'esperienza, sicuramente positiva, verrà ripetuta tra tre anni.

La tradizionale castagnata, tipica della realtà salesiana, avvenuta a novembre, è servita per ricordare ai nostri ragazzi l'importanza dell'amicizia e della felicità data anche dalle "cose semplici".

Un anno iniziato e percorso con don Bosco, nella ricerca dei valori autentici che formano buoni cristiani e onesti cittadini. Un anno ricco di impegno nella ricerca del "succo della vita", all'insegna del motto di San Giovanni Bosco, amico dei giovani, che era e ancora oggi resta: *Da mihi animas, cetera tolle*.

Lorenzo Cristian Salvoni

Alcolisti Anonimi e AI-ANON di Chiari

La sede è situata presso l'Oratorio
Centro Giovanile 2000
in via Tagliata, Chiari (BS).

Per informazioni

A. A.: Giuliana e Giordano
tel. 030/7101166

AI-ANON: Angela
tel. 030/7009866



San Bernardino - Scuola Media - Torino - 15 ottobre 2003

Una vocazione travagliata

Perle e perline
di don Ilvescuto

Il 20 dicembre 2003 sono stati promulgati, alla presenza del Papa, una serie di decreti in ordine alle cause di canonizzazione. Sono stati riconosciuti i miracoli attribuiti all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Augusto Czarzowski, sacerdote salesiano (1858 - 1893), all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Eusebia Palomino Yenes, Figlia di Maria Ausiliatrice, (1899 - 1935), all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Alessandrina Maria Da Costa, Cooperatrice Salesiana (1904 - 1955).

Tale riconoscimento apre la strada alla beatificazione nella data che verrà scelta dal Papa.

È un incoraggiamento perché ci si metta decisamente sulla strada della santità, che il Papa ripropone all'inizio del nuovo millennio. È una singolare coincidenza che nello stesso giorno venga riconosciuto il miracolo dei tre Venerabili Servi di Dio, rappresentanti dei tre gruppi, che storicamente, fin dalle origini, costituiscono la Famiglia Salesiana, e in un momento in cui il Rettor Maggiore offre a tutta la Famiglia Salesiana una strenna incentrata «sulla gioia e l'impegno per la santità come misura alta per la vita ordinaria».

Il 2 agosto del 1858 il futuro beato Augusto Czarzowsky nasceva a Parigi, primogenito del principe polacco Ladislao in esilio e della principessa Maria Amparo, figlia della regina di Spagna Maria Cristina. A sei anni perde la mamma. Ha la fortuna di avere come precettore un santo: San Raffaele di S. Giuseppe Kalinowski, che lo avvia sulla via della santità. Nonostante la salute precaria, sentiva nel profondo del cuore il desiderio di sottrarsi agli agi della sua condizione e di dedicarsi completamente al servizio del Signore e dei poveri. Questo lo metteva in contrasto con i familiari, che avevano progetti grandiosi per il suo avvenire. Dovette attendere di essere maggiorenne per realizzare la sua volontà. Ad aprile 1883 ha la gioia di incontrare Don Bosco a Parigi e, affascinato dalla sua santità, gli chiede di farsi salesiano. Ne ha un netto rifiuto, perché secondo il santo, data la sua educazione e la salute debole, era più adatto alla vita in un'altra congregazione.

Il principe non si arrende, ma va a Roma ed ottiene da Papa Leone XIII una forte raccomandazione per Don Bosco. Il santo allora l'accoglie e il 20 giugno 1887 Augusto incomincia a 28 anni la nuova vita di salesiano: è vita di povertà, di sacrificio, di lavoro, di ubbidienza. Licenzia il cameriere personale, si veste di una povera tonaca, si impegna decisamente in tutto quanto gli viene richiesto. È felice quando non gli si usa nessun privilegio, nessun titolo onorifico, ma semplicemente lo si chiama "Don Augusto".

Ripercorre le diverse fasi formative salesiane insieme ai suoi compagni senza nessuna distinzione, se non quella dell'impegno e della decisione per la santità. Il Signore permise che cadesse gravemente ammalato, senza alcuna speranza di guarigione. Su consiglio dei medici, sospende gli studi sistematici, e alterna cure e soggiorni in luoghi climatici. Interviene decisamente il padre per riportarlo in famiglia, ma Don Augusto rifiuta fermamente di lasciare la Congregazione, che gli aveva affiancato un salesiano a tempo pieno, che lo seguisse momento per momento, Don Andrea Beltrami, anch'egli Venerabile Servo di Dio.

Nasce tra i due amici una gara di santità, fatta di preghiera, di sacrificio, di abbandono alla volontà di Dio. Non potendo dedicarsi al servizio diretto dei giovani, offrono per loro tutta la loro sofferenza. Si sentono profondamente salesiani nel loro cuore.

Il padre non si rassegna di fronte alla negativa del figlio, ma adisce al tribunale, quasi che i Salesiani avessero circuito il principe. È tale la sua caparbia che quando il 3 aprile 1892 Don Augusto viene ordinato sacerdote non permette che nessun familiare gli sia vicino. Il suo calvario dura ancora un altro anno. Si conclude l'8 aprile 1893. Il suo esempio ha attirato molti giovani polacchi nella congregazione salesiana ed ha aperto ad essa le porte della Polonia.

Nel 1921, crescendo ognor più la fama della sua santità, venne introdotta la causa di beatificazione, che nel 1978 arrivò alla proclamazione dell'eroicità delle virtù praticate.

D.R.F.

- Frate Leone ebbe una grande visione. Gli sembrò di trovarsi in una vasta pianura con un'immensa folla di fedeli. Era forse il giorno dei giudizi. Per salire in cielo c'erano due scale: una rossa e una bianca. Quale delle due scegliere per andare in Paradiso? In cima c'era Gesù giudice. Ai piedi della scala rossa molti frati tentavano inutilmente di salirla: al primo, al terzo, al centesimo gradino, tutti cadevano a terra. Eppure gli sforzi di ciascuno erano enormi! Ma c'era anche la scala bianca. Erano pochi quelli che la salivano; eppure nessuno cadeva, tutti proseguivano contenti. Come mai questa differenza? Frate Leone guardò meglio. Con sua meraviglia si accorse che sulla scala bianca, tutti, compresi i peccatori, erano accompagnati da una fulgida figura di cielo. Era Maria! Compresse allora il buon frate che è difficile salire in cielo soli, con i propri sforzi e con i propri meriti; e che è veramente più facile e bello andare a Dio seguendo la Vergine Santissima, come Madre.

da «Jesus et Mater»
di p. Righetto, E.D.I. Napoli



18 novembre 2003: un sabato qualunque, un sabato italiano. Il primo incontro di un corso per fidanzati sinceramente non cercato, ma "imposto" dalla mia fidanzata. Un po' di nebbia e tanto, tanto scetticismo per chi come me era reduce da esperienze altalenanti di fortissimo impatto da una parte e di frivole e banali riflessioni dall'altro, spesso molto lontane da come guardavo alla realtà e alle sue forme. Un approccio ahimè superficiale, troppo, per essere una preparazione ad un sacramento: il matrimonio. Presunzione e scetticismo dunque sono state mie compagne. Ma c'era dell'altro. Un desiderio di condivisione della propria biografia e del frammento storico che stavo vivendo con altre persone immerse in simili percorsi.

Arrivati nell'Oratorio di San Bernardino, in una calda (a volte fin troppo!) saletta della Curazia, alla porta, a darmi il benvenuto un uomo dai bianchi capelli e dal viso gioviale: don Gianni, uomo di Dio, relatore del corso, ma soprattutto colui che avrebbe dovuto fugare ogni mio scetticismo.

Dopo quel primo incontro i dubbi rimasero e la tentazione di abbandonare il corso era ancora più forte. Allora su consiglio della mia fidanzata (sempre lei!) lo presi come un impegno, come un sacrificio (rendere sacro) e così eccomi al secondo incontro. Per non farla lunga oggi sono al settimo incontro, ad un passo dalla conclusione e..., come volevasi dimostrare, il pensiero dell'epilogo quasi mi rattrista.

Nulla di fantastico, esplosivo, meraviglioso, magnifico, eccezionale. Nulla di tutto questo. Grazie a Dio. Nulla su cui non avessi già riflettuto nei miei anni di fidanzamento, eppure parole così utili, così vere, efficaci, opportune... giuste. Rivelazione e verifica che si arricchiscono di storie di vita, personaggi e vicende.

Don Gianni non è il santone o il poeta di turno ed io non sono l'uomo più intelligente del mondo. Entrambi siamo uomini "normali", che vivono una realtà molto più semplice di quella che a volte vogliamo far apparire, e scoprirsi persona, e avvertire che nel rapporto coniugale d'amore c'è qualcuno più grande della coppia.

Ecco la quotidiana fatica di amanti straordinari.

Esperienza inquietante, drammaticamente limpida, che svela, anzi oserei dire spoglia l'amante dei suoi "vestiti", ma che non produce vergogna; molto più semplicemente genera nuovi sguardi, nuove attenzioni, nuovi accoglienti atteggiamenti verso l'altro. Esercizio di "sana" tensione dove ogni parola ha un senso, ma ogni senso non sempre ha la sua parola. Invito allo sguardo attento, al prendersi cura del bisogno e del bisognoso, a piccoli gesti per grandi conquiste. Sulla tempistica del corso l'unica cosa conosciuta è che ci si incontra il sabato sera dalle 20.30... per la serie "si sa quando si inizia ma non si sa quando si finisce".

La metodologia è semplice, un testo di riferimento e via verso mete e vette sconosciute.

E come dimenticare le tanto attese pause con spuntini a base di torte, biscotti (mitici Grisbi) e bevande varie nello spirito familiare della condivisione, molto funzionali ad una palpebra ormai stanca ma serena, mai annoiata nonostante la fatica di una intera giornata di lavoro. Gran bel momento di "grazia", inizio di semina e speranza di raccolta, coscienza del dono e del mistero, desiderio di verità e di comunità.

Coraggio, pazienza, perseveranza: queste le tre stelle attorno alle quali orbitare in moto continuo. Queste le virtù e i contenuti di questo corso per fidanzati 2003.

Amare: arte profonda del dialogo, arte dell'accoglienza, arte della tenerezza, arte della contemplazione, tecnica dello sguardo, decisione... non fatalità.

Ciò è quanto porto via nel mio zaino, sempre più pieno, ma stranamente sempre più "leggero".

"... mi offrono un incarico di responsabilità, mi hanno detto che una nave ha bisogno di un comandante, che la paga è interessante e il carico è segreto ed è importante... domani andrò giù al porto e gli dirò che sono pronto per partire, getterò i bagagli in mare, studierò le carte e aspetterò di sapere per dove si parte e quando si parte. E quando passerà il monzone dirò: levate l'ancora, dritta avanti tutta, questa è la rotta, questa è la direzione, questa è la decisione".

Il 13 aprile 2004 io mi sposerò. Buono vento a tutti!!!

Un fidanzato

● Goldberg aveva il più bel giardino della città e ogni volta che passava di lì, il rabbino gli gridava: «Il tuo giardino è stupendo. Tu e il Signore siete in società». «Grazie, Rabbi», rispondeva Goldberg con un inchino. Questo andò avanti per giorni, settimane, mesi. Il rabbino, andando e tornando dalla sinagoga, esclamava almeno due volte al giorno: «Tu e il Signore siete in società!», finché Goldberg cominciò a essere seccato di questa espressione, con cui il rabbino desiderava in realtà rivolgergli un complimento. Così quando il rabbino di nuovo gli disse: «Tu e il Signore siete in società», Goldberg rispose: «Sarà anche vero, ma avreste dovuto vedere questo giardino quando era di Dio soltanto!».

● Il celebre dottor Lamballe era partigiano convinto della sobrietà. Per farci vivere - diceva un giorno - basterebbe un terzo di quello che mangiamo. - Oh, oh! - esclamò un amico poco convinto - e gli altri due terzi allora a che cosa servono? - A far vivere i medici - rispose allegramente il dottore.

Encyclopedia

● «Così ti sei convertito a Cristo?» «Sì!» «Allora, devi sapere un sacco di cose su di lui. Dimmi, in che paese è nato?». Rispose l'altro: «Non so». «Quanti anni aveva quand'è morto?». Rispose: «Non so». «Quante prediche ha pronunciato?». Rispose: «Non so». «Sai decisamente ben poco per essere un uomo che afferma di essersi convertito a Cristo!». Rispose l'antico cristiano: «Hai ragione. Mi vergogno di quanto poco so di lui. Ma quello che so è questo: tre anni fa ero un ubriacone, ero pieno di debiti, la mia famiglia cadeva a pezzi; mia moglie e i miei figli temevano il mio ritorno a casa ogni sera. Ma ora ho smesso di bere; non abbiamo più debiti; la nostra è ora una casa felice; i miei figli attendono con ansia il mio ritorno a casa la sera. Tutto questo ha fatto Cristo per me. E questo è quello che so di Cristo».

De Mello, Il canto degli uccelli

Ma... siamo tutti babbani?

Per Carnevale siamo stati nel castello della Bella e la Bestia, abbiamo festeggiato il nostro non-compleanno con il Cappellaio Matto, osservato le immense distese del deserto sul tappeto volante di Aladino, affrontato mille battaglie navali su splendidi e maestosi galeoni e cavalcato destrieri nel Far West, ma la prossima impresa sarà davvero fuori dal comune! Dovremo imparare a far stranezze degne della Scuola di Magia e Stregoneria più famosa del mondo: Hogwarts. Dovete sapere che in questa scuola i bambini non usano matite e quaderni ma bacchette magiche, gufi e pozioni. Dato che siamo tutti babbani, cioè persone senza poteri magici, abbiamo scritturato - direttamente da Hogwarts - Harry Potter, naturalmente accompagnato da Hermione e Ron, per farci raccontare tutto, ma proprio tutto quel che c'è da sapere per ricreare l'atmosfera di Diagon Alley, città dai mille laboratori e personaggi alquanto strani.

Il lavoro però non è così facile come sembra, anche perché le nostre mamme e i nostri papà non hanno molta dimestichezza con formule magiche e scope volanti... Ma, se ci pensiamo bene, sanno fare magie ancora più grandi: tramutare un pezzo di stoffa in un vestito o disegnare e realizzare meravigliosi carri allegorici.

Insomma, anche se quest'anno è venuto a Samber per il Carnevale, Harry Potter non ha battuto ciglio nel vedere che cosa, in breve tempo, stiamo per realizzare. La formula magica è questa: buona volontà, passione, voglia di stare insieme, creatività, condivisione, sforzo e tantissima gioia.

E, credetemi, non un pizzico di questo o di quello, perché son questi ingredienti che non si pesano né si misurano. Le persone impegnate nei lavori di preparazione del Carnevale sono meticolose, un po' come Silente e la professoressa McGonnitt, che lavorano per rendere tutto perfetto. Dopo studi accurati sui personaggi, sul paesaggio e sulla storia, non resta altro che dare spazio alla fantasia per creare i costumi e la scenografia per costruire i carri. Non è un'illusione che dura un attimo, ma una magia che dura mesi e che comporta anche tanta dedizione e sacrificio.

Le mamme e i papà che si prestano volontariamente, dopo una giornata di lavoro, anche quest'anno si trovano a ma-

neggiare ago e filo, chiodi e martello. Quando l'intelaiatura dei carri è pronta, i giovani dell'Oratorio colorano a suon di pennelli il legno grezzo che si trasforma così in un giocoso arcobaleno di colori, capaci di rallegrare anche i visi più spenti.

Perché il Carnevale è proprio questo: portare un briciolo di serenità a tutti, grandi e piccini, lasciare che i pensieri di ogni giorno per un attimo se ne vadano, allontanando il nostro mondo così monotono e privo di sorprese per un momento di festa in allegria. Questa è l'atmosfera che si respira a Samber nei mesi che precedono il Carnevale.

Non importa se si fa parte di Grifondoro, Tassorosso, Corvonero o Serpeverde: il lavoro è tanto e i vestiti sono sempre più numerosi ed elaborati, con particolari difficoltosi da realizzare. Ognuno si impegna perché tutto sia magico, per leggere nei volti di chi guarda dai balconi o si ammassa sui marciapiedi un velo di stupefazione.

Harry Potter ci accompagna quest'anno e l'invito è per tutti! Venite a vedere chi sta cercando di imparare qualche nome strano letto su un libro di magia, vecchio di cent'anni, chi sta costruendo scope di saggina pronte a volare... chi si sta sforzando di vedere un ritratto che si sposta...

La Scuola di Hogwarts è aperta a tutti: non ci sono limiti di età. Basta raggiungere il binario "nove e tre quarti", respirare a pieni polmoni e buttarsi a capofitto in questo mondo incantato.

Per il Carnevale di Samber, vi aspettiamo!

Tiziana Vitali



Ad oltre tre mesi dalla collocazione delle ACLI e del Patronato nella nuova Sede all'ex Oratorio di via G. B. Rota è doveroso ringraziare la Parrocchia per la disponibilità offertaci, che ci ha consentito di recuperare ed ampliare l'attenzione dei Soci verso la nostra Associazione. Infatti, il "disagio" per il trasferimento è soltanto il ricordo per l'intenso lavoro svolto, mentre la "novità" ormai collaudata, con la presenza e con il contributo di un discreto numero di persone, sta dando buoni risultati, nuovo entusiasmo e senso di appartenenza alle Acli.

Allargare i confini, estendere i diritti primari ad ogni persona, globalizzare la solidarietà: è questo l'impegno che le Acli ritengono di dover esercitare con determinazione per rispondere alla loro particolare vocazione di laici cristiani. Il gruppo dirigente ricorda agli acliisti, e rende noto ai lavoratori e alle lavoratrici, nonché a tutta la cittadinanza, che sono aperte le iscrizioni per l'anno 2004.

Per il versamento della quota (Euro 16,00) è possibile rivolgersi ai nostri incaricati, in Sede (anche di domenica mattina), o presso il Bar che è aperto tutti i giorni eccetto il mercoledì.

Chiedere la Tessera delle Acli richiede di dividerne le finalità indicate nello Statuto che all'art. 1 afferma: "Le Acli fondano sul messaggio evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione dei lavoratori e operano per una società in cui sia assicurato, secondo democrazia e giustizia, lo sviluppo integrale di ogni persona".

Si impegnano per l'affermazione dei diritti primari in tutto il mondo, per la solidarietà generale tra le persone; sostengono iniziative concrete nella ricerca della giustizia e della pace ovunque; organizzano servizi alla persona ed alla famiglia, promuovono, anche con altri gruppi associati di riferimento ecclesiale e del volontariato, corsi di formazione sociale, in particolare per i giovani, per maturare una concezione cristiana sul senso della vita estesa a tutto il creato, della persona umana e della storia. Non mancano neppure i momenti ricreativi e di crescita culturale, come le Gite sociali che ogni anno riscontrano buona partecipazione. Per il 24-25 aprile è in programma la visita all'acquario di Genova e alle Cinque terre.

a cura di Giuseppe Delfrate

N.B. Il nostro ufficio di Patronato è aperto il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 8.30 alle 11.30 (tel. 030.711880).

La sede del Circolo Acli è aperta il giovedì mattina (tel. 030.7002797).

Una realtà in evoluzione e in crescita

All'interno delle proposte formative del Centro Giovanile di San Bernardino esiste un'intera sezione dedicata allo sport: la Polisportiva Giovanile Salesiana Samber '84 che celebrerà quest'anno i primi venti anni della propria esistenza... dunque si preparano grandi festeggiamenti!!!

Credo che, però, il successo di questa attività sia in primo luogo esplicitato e dimostrato dal numero degli iscritti alle varie discipline comprese dalla nostra polisportiva. Si indicano di seguito alcuni dati, proposti non tanto a beneficio di una semplice conoscenza, ma come punto di partenza per compiere alcune riflessioni importanti.

La P. G. S. Samber '84 si articola in quattro ambiti principali:

- **Calcio**, che si suddivide in *Scuola calcio* con 47 iscritti, guidata dagli allenatori Claudio Falchetti e Scahmi Fabio; *Categoria Pulcini* con 21 iscritti, seguita dagli allenatori Flavio Turotti e Francesco Simoni, partecipanti al campionato F.I.G.C.; *Categoria Giovanissimi* con 16 iscritti, guidata dagli allenatori Alberto Cavaliet e Stefano Pilotti, partecipanti a campionato C.S.I.; *Categoria Allievi* con 22 iscritti, seguita dagli allenatori Silvano Cristinelli e Johnny Belati, partecipanti a campionato C.S.I.; *Amatori* con 18 iscritti, guidata dall'allenatore Riccardo Arbosti, partecipanti a campionato C.S.I.; *Calcio femminile (!)*, con 14 iscritte, seguite dall'allenatore Damiano Messali, partecipanti al campionato A.N.S.P.I.;

- **Pallamano**, comprendente 35 iscritti, sotto la guida di Gianluca Scalvini;

- **Basket**, comprendente 12 iscritti, seguiti da Mattia Forlani e Alberto Fratus;

- **Pallavolo**, con 29 iscritte, seguite da Clara Bariselli, Alice Lorini, Chiara Micheletti e Laura Vezzoli.

Il settore del calcio appare molto più articolato, ma i dirigenti della società prospettano una crescita anche nelle altre discipline sportive che, pur nate solo nell'ultimo biennio, hanno già riscosso una buona accoglienza nel nostro territorio.

La dimensione sportiva non deve essere relegata in secondo piano all'interno della realtà salesiana dell'oratorio di San Bernardino: una spia della valenza educativa riservata all'ambito sportivo/ludico è presente già nella definizione di *alle-educatori* che viene assegnata alle tradizionali figure degli allenatori. In questo modo si intende sottolineare il fatto che lo sport è un'attività con la quale si intende seguire l'atleta per favorirne una crescita finalizzata alla realizzazione di una persona capace di scelte autonome, consapevoli e responsabili, senza una visione legata esclusivamente e in modo ossessivo alle capacità sportive dei ragazzi iscritti alla associazione sportiva.

Lo sport è una realtà di respiro ormai mondiale, conosciuta da tutti e, soprattutto, sotto gli occhi di tutti, con i suoi aspetti positivi e, purtroppo, anche con quelli negativi: credo che l'unica modalità che possa permettere un approccio positivo e critico verso questa attività sia quella di far percepire ai ragazzi e alle ragazze della P.G.S. Samber '84 l'importanza dello spirito di squadra, dell'impegno costante, della fatica e della sana competizione... aspetti questi che si ritrovano poi nella vita di tutti i giorni, che richiede a noi una collaborazione ed una interazione con gli altri, lo sforzo e la perseveranza per raggiungere gli scopi prefissi.

Lo sport, dunque, non può essere visto davvero come una vera e propria forma di educazione?

Laura Vezzoli

- Una società in cui il culto della tradizione sia onnipotente è condannata alla stagnazione. Una società in cui la ribellione contro la tradizione sia universale è condannata all'annientamento. Le società producono sempre sia lo spirito della conservazione, sia lo spirito della rivoluzione: entrambi sono necessari

Leszek Kolakowski

- Due coniugi celebravano il cinquantesimo delle loro nozze. Durante la Messa, il celebrante così parlò: «La mia parola sarà breve, giacché davanti a noi abbiamo una predica vivente, che dura già da cinquant'anni ed è scritta in dodici volumi. Se i nostri due festeggiati avessero scritto dodici romanzacci, i giornali avrebbero parlato di loro. Ma siccome hanno donato la vita a dodici figli e li hanno educati rendendoli membri onesti della società e della Chiesa, nessuno ne parla. Se avessero attentato alla vita di un presidente di repubblica, tutto il mondo ne avrebbe discusso. I rivoluzionari avrebbero messo in movimento mezzo mondo per ottenere loro l'amnistia. Ma le dodici vite contano ben poco per il mondo. Se avessero trapiantato un cuore umano, avrebbero ricevuto riconoscimenti da tutte le parti del pianeta. Ma il creare e il vivificare dodici esseri umani, e non solo cuori, questo non ha nessuna importanza. È meglio quindi tacerne. Davvero, una cosa così non si può capire».

J. Jenko

- «Molti prendono la religione come prendono un autobus, e cioè. la usano solo quando va per la loro strada».

David T. Armstrong

- «Le persone e le cose umane, per amarle bisogna conoscerle. Le persone e le cose divine, per conoscerle, bisogna amarle».



Febbraio 2003
Terzo trofeo provinciale "Don Bosco"
a Samber

Sulle Ande peruviane

Mi presento e parlo del mio lavoro missionario. Sono sacerdote salesiano originario di Chiari e lavoro come missionario nelle Ande del Perù dal novembre 1981. Faccio il parroco fra la gente *campesina*, i contadini delle Ande, a 2750 m. di altitudine, nel cuore delle Ande peruviane, più propriamente a Jangas, piccolo paese di 1000 abitanti, a 20 km a Nord di Huaraz e a 650 km a Nord di Lima. Confinante con la mia parrocchia c'è quella di Padre Elio Giacomelli, salesiano valtellinese.

Il mio progetto pastorale segue il cammino avviato da Padre Ugo De Censi fin dal 1975: faccio il parroco cercando di rispondere alle richieste della gente; dico Messe per i defunti, per i matrimoni, Messe votive e amministro i Sacramenti. Nel periodo delle feste patronali (settembre-ottobre) raggiungo i villaggi sulle alture, riunendo la gente a Messa. La Messa non manca mai! Pure la processione in onore del Santo, i fuochi artificiali nella veglia e la "corrida": una festa generale con la banda musicale e la presenza di amici e familiari che, per l'occasione, vengono da Lima o dalla costa. Festa è allegria, musica, incontro con amici; la birra e l'alcool scorrono in abbondanza con le conseguenti ubriacature.

Come salesiano, seguo i ragazzi *campesinos* nel laboratorio: qui, scelti tra i più poveri e i più buoni, imparano la

falegnameria e l'arte dell'intaglio del legno. Dopo cinque anni di internato, ricevono in regalo una cassetta contenente gli strumenti di lavoro e tutto l'occorrente per iniziare la professione di scultore. Previo esame, entrano nella Cooperativa *Don Bosco*. I volontari italiani dell'O.M.G. e i collaboratori peruviani organizzano il lavoro procurando il legname secco, distribuendo le ordinazioni e commercializzando i prodotti artistici: sono opere di grande qualità, in legno pregiato della selva peruviana, in pietra e in marmo che si sono potuti vedere nella Villa Mazzotti nella recente mostra di mobili andini.

In parrocchia funziona la "scuola cattolica": le Magistrali per 30 ragazze *campesinas* che, dopo cinque anni di apprendimento scolastico e formazione spirituale, ricevono in regalo l'occorrente scolastico (libri di storia, geografia, matematica, dizionario...) per poter insegnare come maestre cattoliche nei diversi villaggi.

Sempre seguendo l'intuizione pastorale di Padre Ugo, ho dato vita all'Oratorio *Don Bosco*, l'attività più impegnativa, che comprende l'Oratorio Minore, per i ragazzi che hanno ricevuto la Prima Comunione e l'Oratorio Maggiore per i Cresimati.

Sia i ragazzi del laboratorio *Don Bosco*, come i soci della Cooperativa *Don Bosco* e le ragazze delle Magistrali presta-

no servizio gratuito come catechisti/e nell'Oratorio che, per funzionare, ha bisogno di una chiesetta, di un prato e di... un abbondante piatto di minestra!

Cerchiamo di insegnare loro un cammino di bontà, di *gratuità*, sull'esempio dei volontari dell'O.M.G. Per esempio, ogni anno si dedicano alla costruzione delle cassette per i più poveri: la parrocchia fornisce mille tegole, due porte e due finestre per ogni cassetta. Gli oratoriani, con i loro catechisti/e offrono gratis la mano d'opera.

In tutte le case di Don Bosco, come pure tra i miei ragazzi, vige il *regolamento educativo di Don Bosco*, quello delle origini: uno spirito educativo-religioso che permette agli alunni delle nostre Case di sentire la "voce" del Signore e così intraprendere il cammino di servizio per la Chiesa e per i poveri. Il Seminario della Prelatura di Huari risponde a questa necessità.

Come vedete, è un lavoro che consuma tutto il mio tempo e logora: per questo mi trovo a casa per un po' di riposo e riprendere fiato. Colgo l'occasione per ringraziare quanti con la loro preghiera e le offerte aiutano padre Ugo e il sottoscritto.

don Ernesto Sirani

Pellegrinaggio in Terrasanta

Dal 4 all'11 marzo 2004, su invito della Conferenza episcopale italiana, che ha promosso una sorta di "catena virtuosa", chiedendo alle Diocesi italiane di garantire durante tutto l'anno 2004 la loro presenza in Terrasanta (*Ogni domenica una diocesi*), anche la Diocesi di Brescia ha deciso di promuovere dal 4 all'11 marzo un pellegrinaggio in Palestina. Sarà presieduto dal Vescovo mons. Giulio Sanguineti e organizzato dalla Brevivet.

Al pellegrinaggio diocesano possono partecipare sia singoli sia gruppi parrocchiali.

C'è da ricordare che nonostante l'attuale situazione critica della Palestina non sono pochi coloro che in questi mesi si sono recati in Terrasanta.

**Maggiori informazioni
presso l'Ufficio parrocchiale.**



Don Ernesto Sirani, missionario salesiano clarense

Inaugurato il Centro di formazione "Don Bosko"



Anche nel volontariato i Salesiani hanno una presenza qualificata. Da anni hanno promosso il VIS, Volontariato Internazionale per lo Sviluppo. Esso ha una propria identità e struttura, un proprio progetto, ispirato alla spiritualità e alla visione pedagogica di Don Bosco, un proprio iter formativo. Numerosi i giovani che vi aderiscono a livello mondiale. È riconosciuto legalmente. Promuove molte iniziative di sviluppo in diversi Paesi. Fra queste rivestono particolare valore quella realizzata in Albania durante la guerra del 1999 e quella realizzata nel Kosovo.

Finalmente è stato inaugurato il Centro di Formazione Professionale "Don Bosko" di Pristina in Kosovo. Era l'impegno preso con i profughi kosovari, che erano ospiti presso il Centro Don Bosco di Tirana in Albania durante la guerra del 1999. Dopo la fase dell'emergenza e della riabilitazione post bellica con la distribuzione di generi alimentari e di prima necessità, il VIS decise di passare ad interventi di medio e di lungo periodo, per incidere sullo sviluppo del Paese. D'accordo con la Congregazione Salesiana, dopo l'analisi della situazione socio-economica, si venne nella determinazione di intervenire sul bisogno primario di una riforma integrata del sistema educativo e formativo, utile sia ad introdurre innovazioni per orientarlo alle moderne esigenze del mercato del lavoro, sia a configurarlo come strumento di pianificazione e di coesione della frammentata comunità sociale.

È toccato soprattutto ai volontari del VIS trovare le strade per i finanziamenti della costruzione e delle attrezzature del Centro. Accanto ai donatori istituzionali (Cooperazione Italiana, il Ministero per la Cooperazione della Germania, la Regione Lombardia, la Regione spagnola di Valencia, la Conferenza Episcopale Italiana, i Rotary Club di Germania e Olanda) collaborano l'Ispettorato Salesiano Meridionale italiana, la Ong tedesca

"Jugend Dritte Welt", la procura missionaria di Bon, e donatori privati, tra i quali numerosi ristoranti italiani, che stanno aderendo alla campagna "Gusto e Solidarietà". Il Centro sorge su una superficie di tre ettari concessa con l'avallo dell'UNMIK (Amministrazione Interinale delle Nazioni Unite in Kosovo) e della Municipalità, in una zona di cerniera fra la città di Pristina e le aree di nuova urbanizzazione.

È un edificio scolastico di notevoli dimensioni, in grado di accogliere corsi di formazione professionale e una scuola tecnica secondaria, con aule e sale per le diverse attività, con laboratori dotati di attrezzature tecnologicamente avanzate, con connessione Internet e funzionalità multimediali. È articolato in tre blocchi: corpo centrale, blocco est e ovest. Pienamente funzionante il blocco ovest, da attrezzare il corpo centrale e il blocco est. Funziona pure un Centro di aggregazione sociale destinato ad attività educative, ludiche e culturali, di cui beneficeranno soprattutto i bambini e i giovani. Non mancano la palestra, campi sportivi attrezzati e aree verdi. Il Centro si caratterizza per l'apertura totale alla comunità locale senza distinzioni etniche e religiose. I corsi sono rivolti ad ambo i sessi onde favorire un maggior inserimento delle donne nel mondo del lavoro, nonché evitare che molte ragazze rimangano impigliate nella rete del traffico illegale di esseri umani. In coerenza con l'identità salesiana, il CFP "Don Bosko" dispone inoltre di strumenti pedagogici e didattici, utili a contribuire al recupero e reinserimento dei giovani più "svantaggiati" che, in un contesto come quello Kosovaro, risultano maggiormente a rischio di esclusione sociale.

Attualmente sono già stati attivati corsi nei settori informatico, elettrico ed elettromeccanico, lingue straniere e amministrazione d'impresa. Si spera di poter al più presto avviare nuovi corsi di formazione, con curricula modulari e flessibili, negli ambiti

professionali della grafica e della termoidraulica e di iniziare una scuola secondaria tecnica.

In progetto è anche la formazione e l'aggiornamento di docenti e istruttori tecnici. All'inaugurazione sono intervenuti il Presidente del Kosovo Jbrahim Rugova, il Capo dell'UNMIK Harri Holkeri, che hanno tagliato il nastro rosso nella hall della scuola, il Vescovo Mons. Mark Sopi e tante altre autorità nazionali e locali, i rappresentanti dei donatori istituzionali e privati, membri del volontariato internazionale e tanta gente e molti giovani. Hanno fatto gli onori di casa il Presidente del VIS Antonio Raimondi e i Salesiani (anche durante la guerra i due salesiani addetti alla parrocchia "Shën Ndou" sono sempre stati presenti).

Il Presidente del Kosovo dopo ripetuti ringraziamenti si è augurato che il Centro possa diventare sempre più «una casa per l'educazione professionale e morale dei giovani del Kosovo, che formeranno la nuova classe dirigente necessaria all'amministrazione e allo sviluppo, di cui il Paese ha urgente bisogno».

Forte accento è stato posto da tutti gli intervenuti sul tema della convivenza multi-etnica, problema di grave complessità che grava sul futuro del Kosovo.

L'inaugurazione aveva anche lo scopo di sollecitare i donatori pubblici a continuare nell'opera di completamente e di sostegno. Purtroppo la risposta è stata deludente: «Il vostro Centro è splendido, il progetto è molto ambizioso, ma noi non abbiamo più risorse da investire. Le nostre priorità sono in altri Paesi, come in Iraq».

Il VIS conta di poter far affidamento sull'intervento di donatori privati. Ha già destinato a questo scopo anche per il 2004 la campagna sociale "Gusto e Solidarietà" che coinvolge la ristorazione italiana e nasce dalla collaborazione tra il VIS e due tra le più diffuse guide gastronomiche italiane: le Guide del Gambero Rosso e de l'Espresso.

Vittorio Iezzi

Voltiamo pagina!

Il quotidiano cattolico *Avvenire*, disponibile ogni domenica nei punti vendita della Stampa Cattolica in Duomo, in Santa Maria, presso la Biblioteca Rivetti e a San Bernardino, con l'uscita festiva propone in veste totalmente rinnovata l'inserito *in-diocesi* dedicato alle Giornate della Stampa organizzate per promuovere la conoscenza della voce cattolica attraverso i mezzi di comunicazione. Sono pagine che illustrano le realtà locali e, in questa formulazione innovativa, sono state inaugurate il 30 novembre 2003, in occasione della Giornata di *Avvenire* nella nostra diocesi di Brescia.

Ottima è l'impostazione colorata degli articoli ed ampio spazio viene garantito ad appuntamenti locali, per uno sforzo editoriale che punta a far apprezzare il giornale ad un pubblico sempre più vasto. Per rilanciare su larga scala l'interesse alla stampa cattolica, la promozione punta inoltre a sollecitare la diffusione a livello locale del settimanale diocesano.

Nella nostra diocesi, *La Voce del Popolo* dal 1893 è il settimanale d'informazione e approfondimento dei bresciani: è una testata forte di una tradizione radicata e meritevole di attenzione per riflettere su temi che riguardano il territorio, la società, la cultura e la Chiesa. Importante è l'informazione agganciata alle realtà locali del vasto territorio della diocesi di Brescia, garantita da

un periodico locale che riesce a superare il ristretto orizzonte della cronaca.

La Voce del Popolo si presenta come uno strumento obiettivo e utile da conoscere in famiglia per stare aggiornati su argomenti di attualità e contribuire, con una lettura pregevole, al rilancio del ruolo dei mezzi di comunicazione all'interno della nostra Parrocchia. Nuove e vantaggiose condizioni di abbonamento vengono proposte dal settimanale diocesano.

Ai nuovi abbonati

- prezzo bloccato per tutto l'anno a solo 31,00 € anziché 42,00 € con un risparmio di 11,00 € e al riparo da eventuali aumenti del prezzo di copertina;
- consegna a domicilio per ricevere comodamente a casa il settimanale e non perdere nessun numero.

Straordinario abbonamento promozionale

Una grande possibilità di conoscere meglio il settimanale della diocesi viene offerta: si può ricevere gratuitamente a casa il giornale per un mese, senza impegno. Al termine di questo periodo viene proposto un abbonamento a condizioni favorevolissime.

Per informazioni
rivolgersi agli addetti
della stampa cattolica
presso la Biblioteca Rivetti

La benedizione delle famiglie

In occasione della Quaresima e della Pasqua si fa presente la richiesta di persone della benedizione delle famiglie, rivolta ai Sacerdoti. È certamente una tradizione lodevole e buona, che vive ancora nella nostra comunità parrocchiale di Chiari. L'intenzione di conservarla c'è e perciò la si può vivere come un momento di incontro e di dialogo con il Sacerdote e di preghiera nell'invocazione di grazie del Signore. Il Sacerdote poteva entrare in tutte le famiglie senza nessuna difficoltà.

I tempi ora sono cambiati e il mondo attuale altrettanto. Si avanzano situazioni particolari, che richiedono attenzione e rispetto. Infatti l'esigenza della privacy, la libertà religiosa e l'evidenziarsi di particolare riservatezza per problemi personali e familiari richiedono di collocarci in una prospettiva diversa.

Tenendo presente tutto questo, insieme all'esperienza finora vissuta, è parso ai Sacerdoti della Parrocchia di dare le seguenti indicazioni, che potrebbero essere cambiate, se si scorderà la opportunità.

Coloro che desiderano il sacerdote per la benedizione della famiglia trovano in Parrocchia il modulo da compilare in tutte le sue parti, da lasciare in una apposita cassetta in Duomo oppure presso l'Ufficio Parrocchiale; anzi presso questo lo si può fare anche per telefono, dando comunque tutte le indicazioni richieste.

Si rende nota la disponibilità di tutti i Sacerdoti per questo impegno pastorale, seguendo, se è possibile, la suddivisione della Parrocchia nelle varie zone, come a suo tempo è avvenuto; il Sacerdote della zona si recherà nelle famiglie che lo richiedono.

Ci si augura tutto il bene che si desidera. Ci accompagni la Benedizione del Signore con un saluto cordiale.

I vostri Sacerdoti



dal 1893 il settimanale dei bresciani

Umberto Bosetti



Umberto Bosetti, clarense, è partito il 7 dicembre 2003 per il Brasile, destinazione S.

Lucia del Parà, a 200 chilometri da Belém e ad altrettanti da Viseu, vicino al delta del Rio delle Amazzoni. Rimarrà là per tre anni come volontario dello SVI e affiancherà Vincenzo, volontario di Borgosatollo, che già da sette anni segue il progetto dello SVI.

Il progetto prevede il coordinamento di una cooperativa rurale, fondata nel 1996, a cui aderiscono circa 70 contadini, proprietari di aziende che vanno dai 3 - 4 ettari ai 30 - 35 ettari; la cooperativa opera nella zona anche con un magazzino all'ingrosso ed un negozio al dettaglio. L'obiettivo è quello di rendere autonoma questa cooperativa, mettendola in grado di svolgere la propria attività e di sostenersi da sola. A questo fine da un anno a questa parte è stata istituita una scuola rurale che si propone di educare all'amore per l'agricoltura e formare al cooperativismo nel lavoro agricolo i giovani della zona, spesso attratti dalla città, dove purtroppo rischiano di andare ad aumentare la folla di chi vive nelle favelas di periferia senza alcuna prospettiva di futuro.

La scuola prevede l'alternanza di momenti di lezioni teoriche nella piccola città di S. Lucia e momenti di attività pratica nell'azienda dei genitori, seguiti e controllati anche in questa fase

operativa dai loro insegnanti. L'istituzione della scuola, idea portata avanti in prima persona dal volontario Vincenzo, ha richiesto che gli fosse affiancato un collaboratore, che lo SVI ha individuato appunto in Umberto.

"Parto con la speranza, dice Umberto, di riuscire a far parte di un piccolo, ma credo inesorabile, processo che porterà alla creazione di un mondo dove le diversità sono risorse e non presunti pericoli da combattere e dove i popoli oppressi, finalmente liberatisi, partecipino con gli stessi diritti alle meraviglie della vita".

A questo punto giustamente qualcuno si è chiesto: "Ma cosa è lo SVI?"

È subito detto.

Lo Svi (Servizio Volontario Internazionale) è una Ong (organismo non governativo) bresciana, che gestisce la realtà di circa una quindicina di volontari che lavorano in Africa (Congo, Burundi, Senegal, Uganda, Zambia) e in America Latina (Brasile, Paraguay, Perù, Venezuela) su progetti di auto-sviluppo, finalizzati cioè ad aiutare quelle popolazioni con la prospettiva però di muoversi da sole dopo un periodo di accompagnamento, che può durare da pochi anni a una decina o più, a seconda delle esigenze locali. Si tratta nella maggior parte dei casi di progetti agricoli, come quello di S. Lucia o quello in Karamoja, a Nord dell'Uganda, oppure di progetti di animazione, come quelli che si stanno attuando nella periferia di Dakar, in Burundi e in Venezuela, dove i volontari dello Svi aiutano le persone ad affrontare i loro problemi comuni, riguardanti gli ambiti produttivo, sanitario e di assistenza alle componenti più svantaggiate delle comunità, come i bambini di strada o gli orfani di guerra.

Questa è la realtà in cui sta iniziando a lavorare il nostro Umberto, a cui auguriamo un buon lavoro e di realizzare la sua speranza.

Primo Gandossi

Ogni anno più di cinque milioni di persone, delle quali un grande numero sono ammalati e disabili, provenienti da tutti i paesi del mondo, vengono a Lourdes. Per curiosità, per il desiderio di una guarigione fisica, animati di fede o per mettersi al servizio dei loro fratelli sofferenti, si recano alla Grotta di Massabielle.

All'origine di questo avvenimento una ragazzina di 14 anni, Bernadette Soubirous, che, fin dai suoi primi incontri con la Vergine Maria alla Rocca di Massabielle, attira al suo seguito le folle oggi sempre più numerose. Nel corso di queste 18 apparizioni tra febbraio e luglio del 1858, la Vergine Maria si rivolgerà a Bernadette, proponendoci di venire a Lourdes. La riposta a questo invito fa di Lourdes oggi, la Città Fraterna, Centro mondiale di Pellegrinaggio, luogo privilegiato di incontro con Dio e con gli uomini.

Ogni anno pellegrini giungono nel sud della Francia, ai piedi dei Pirenei. E, tra questi, molti malati accompagnati dai volontari dell'Unitalsi. Così accade, da 80 anni esatti, anche grazie all'impegno dei bresciani. Compie infatti 8 decenni di attività l'Unitalsi nella nostra provincia. E per l'occasione è stato preparato un volume che vuole raccontare questi anni di intensa attività.

L'Unitalsi a Brescia è sorta nel 1923, ma è nata almeno vent'anni prima, frutto della conversione di un uomo disperato. Nel 1903 Giuseppe Tomassi, figlio di un domestico di casa Barberini, affetto da un'artrite irreversibile, va a Lourdes con un pellegrinaggio presieduto da mons. Radini-Tedeschi, arcivescovo di Bergamo (e maestro spirituale di Giovanni XXIII). Tomassi voleva suicidarsi proprio davanti alla Grotta di Massabielle. Ma quando fu sul luogo restò colpito dai giovani volontari che aiutavano i malati ad entrare nella grotta per poter pregare. Consegnò a mons. Radini-Tedeschi la pistola con la quale voleva suicidarsi e su consiglio del segretario del vescovo bergamasco, mons. Angelo Roncalli (sì, proprio il futuro Papa Buono) rientrato a Roma fondò l'Unitalsi, un'organizzazione che aveva come finalità proprio il pellegrinaggio dei malati a Lourdes. Nel 1921 nacque la sezione lombarda e nel 1923 la sottosezione di Brescia.

Il primo presidente fu don Luigi Pizzocaro, che fissò la sede in via Gabriele Rosa. La presenza clarense fu sempre significativa, tanto che tra le figure di spicco dell'Unitalsi bresciana è presente fin dagli inizi mons. Guglielmo Bosetti, che si occupò di questa attività fino a quando venne nominato vescovo di Fidenza.

Nono anno di attività

Una giovane e bella realtà nel panorama musicale della provincia

Giunto alla sua IV edizione, è ormai diventato un appuntamento tradizionale il concerto offerto alla cittadinanza dalla Civica Scuola di Musica Città di Chiari in occasione delle Festività dei Santi Patroni Faustino e Giovita. Si terrà venerdì 13 febbraio prossimo, alle 21.00, nel Salone dei Ritratti della Fondazione Morcelli-Reposi in via Varisco. Dirigerà il M° Roberto Persello, che ricopre anche il ruolo di direttore artistico della scuola. Si esibiranno l'Orchestra e i Solisti della Scuola con musiche di Bach, Vivaldi, Piazzolla e Morricone.

La Civica Scuola di Musica Città di Chiari è giunta oggi al suo nono anno di attività e vanta la frequenza di oltre centoquaranta allievi, dai piccoli di cinque-sei anni fino agli adulti.

Gli allievi sono per la maggior parte di Chiari, ma provengono numerosi anche da tutti i paesi del circondario. Recentemente alcuni ragazzi stranieri hanno trovato un ambiente propizio e stanno ottenendo lusinghieri risultati: sia dal punto di vista artistico musicale, sia da quello più ampio d'interscambio educativo e culturale.

La sede della Scuola è in via Rota n. 27, in una moderna e funzionale palazzina.

Fin dalla sua fondazione la Scuola of-

fre numerosi e diversificati corsi, il cui numero è andato aumentando con gli anni: Canto corale; Canto lirico; Arpa e arpa celtica; Chitarra classica; Clarinetto; Contrabbasso; Flauto traverso; Percussioni; Pianoforte e Tastiere; Sassofono; Violino; Violoncello; Teoria propedeutica e canto; Teoria e solfeggio per esami in conservatorio, corso base di armonia, armonia jazz, armonia istituzionale, corsi monografici di storia della musica, composizione, ascolto guidato, lettura della partitura; Musica da camera; Orchestre piccoli, medi e grandi; Ensemble strumentale; Scrittura e produzione musicale a computer: dal suono allo spartito, dallo spartito al suono; Canto moderno e jazz.

Ultimamente hanno ottenuto un grande successo, con un'adesione di allievi che ha superato ogni più ottimistica aspettativa, il corso d'Arpa e Arpa celtica e quello di Canto Moderno e Jazz. Parte inoltre in questi giorni il corso di Scrittura e Produzione Musicale al Computer: è rivolto a chi ha già almeno una conoscenza di base sull'uso del personal computer e costituisce una novità che differenzia la Scuola clarense da altre istituzioni simili; di ciò la stessa Scuola clarense va giustamente orgogliosa.

Tra le attività della scuola, diventate appuntamenti ormai tradizionali, sono da annoverare i Saggi di Natale al Salone Donegani, i Saggi di fine anno scolastico alla Chiesa di San Rocco, il Concerto nella ricorrenza del XXV Aprile, sempre al Salone Donegani. Negli anni la Scuola ha partecipato, con notevole successo di critica e pubblico, anche a concerti a Provaglio d'Iseo, Salò e Brescia (Palazzo Broletto) nell'ambito di una rassegna internazionale di orchestre giovanili.

È importante sottolineare come, con l'Amministrazione Comunale di Chiari, con il Consiglio di Amministrazione

Quando passerà di qua...

Si sente spesso dire che l'Italia sia il Paese d'Europa con la più bassa natalità. Anche qui da noi ad un certo punto si erano ridotti i reparti di maternità, proprio per scarsità di utenza.

Da un po' di tempo si sostiene che il nostro Ospedale sarebbe diventato dominio delle signore extra-comunitarie, le quali danno alla luce bellissimi bambini, quasi a compensare le nostre carenze. In ogni caso, quando nasce un bimbo, di solito si fa festa nella famiglia. I parenti, i vicini, vengono a congratularsi, a vederlo. Si cerca di indovinare una rassomiglianza, c'è entusiasmo per la nuova vita. Però c'è stato il caso - nel primo dopo-guerra - della piccola Giuseppina, nata in una famiglia della Val Seriana. La mamma mandò una vicina di casa ad avvertire la suocera e lei, piena di entusiasmo, corse a portarle la bella notizia: "Venga subito - le disse - è nata una bambina. Vedesse com'è bella! Secondo me assomiglia proprio a lei!" Non è certo che quest'ultima circostanza fosse vera, ma la nonna, con aria sprezzante, rispose: "Non c'è bisogno che io venga subito a vederla. Quando passerà di qua per andare all'asilo, la vedrò!" Forse quella nonna era severamente abituata alle famiglie numerose, per cui una nuova vita la lasciava indifferente?

Ida Ambrosiani



Gildo operatore ecologico

C'è qualcuno, a Chiari, che non conosce



Ermenegildo Paderno, classe 1941, per tutti Gildo? Probabilmente nessuno, perché Gildo è una specie d'istituzione. Ha iniziato a lavorare molto giovane negli anni del dopoguerra (*sùbit dopo che la siura maestra la l'ha licenciàt de le scòle elementar...*), quando i sacrifici erano pane quotidiano per tutti e anche per mamma Lina (Gildo aveva due fratelli: Giuliana e Sergio). Fu assunto dalla ditta Sandro Recenti, che aveva l'appalto comunale per la raccolta dei rifiuti. Erano in tre, giravano le strade di centro e periferia per la raccolta porta a porta. Il mattino facevano una sosta in osteria per la colazione:

«Cappuccio e pagnuchina?».

«Dizèt del bu? An chilo de pa con tre eti de murtadela jera mia assé per nualter tre...».

Più tardi Recenti cessa l'attività e Gildo lavora per dieci anni alla Polistil a costruire macchinine e giocattoli. Successivamente viene assunto dal Comune nel ruolo di operatore ecologico (lo spazzino).

Con Gildo a spasso per le vie del centro: «Ciao gnaro, ciao ragasso, 'giorno siura...».

S'improvvisa vigile quando c'è da di-

stricare un ingorgo di automobili, oppure dà luogo a un simpatico battibacco con Carmelina, l'indimenticabile raccoglitrice di carta e cartone che spesso, con il suo carrettino, ostacolava il traffico nelle vie del centro:

«Alura sa spòstet se o no, che ta ma dét an pass?».

«Va aanti a scuà, lazarù!» e giù una sonora risata da parte dei presenti.

Gildo buongustaio:

«Dim an po', quante tripe ta ghét mangiàt an dé a mesdé!».

«... ma par 'na dunzèna, so mia con quanti pa».

«Però dopo ta sèt andàt a finì a l'uspedal...».

«Certo, ghere mia digerit...».

«E dopo?».

«E dopo l'infermèr Türli, antàt che riàa 'l dutùr, al ma dat an bel grapòt: lo dimisero il giorno stesso.

Raccontato l'episodio al medico di vicolo Pace questi osservò: «Ci vuole lo stomaco di un ippopotamo per sopportare una cosa simile... *ma toca sintin de tôte...*».

Dopo la scomparsa dello sposo di

mamma Lina, l'ex infermiere Fausto Gozzini, travolto da un camion, e di mamma Lina stessa, quindici giorni dopo sopraffatta dal dolore, Gildo vive serenamente con la zia Gemma, vedova di Enrico Recenti. Auguri, Gildo.

Antiche famiglie: famiglia Cirimbelli

In queste pagine siamo abituati a raccontare storie di famiglie numerose, con il patriarca, la *residura*, magari dieci o più figli e una nidiata di nipoti. La famiglia di questo mese, la famiglia Cirimbelli, a causa di trasferimenti, di conseguenti problemi di lavoro e soprattutto della guerra è una famiglia più piccola, ma che merita comunque la nostra attenzione.

Giuseppe Cirimbelli, classe 1908, entra nell'arma dei Carabinieri come ausiliario. Terminato il servizio militare va a lavorare alle Officine Meccaniche di Brescia, dove si producono camion e materiale bellico. I suoi genitori gestiscono a Chiari l'osteria della Pesa ed è il tempo in cui i grossi carri, trainati da altrettanto grossi cavalli, vengono chiamati «bare» (i più piccoli «baròcc»), da non confondere con quelle funebri.

Giuseppe conosce Maria De Ponti, una ragazza di origine milanese, e dall'unione nascono Elda, Dante e Onorato. Passano gli anni, Elda si sposa con Stefano Piantoni e dalla coppia



Pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes: anno 1966

Non ha bisogno di molti commenti la bella fotografia, se non che ce l'ha portata la signora Natalia Cucchi che era fra i partecipanti, che i sacerdoti accompagnatori erano don Franco Tambalotti e don Abramo Putelli, oltre a tre suore Dorotee, e che lasciamo ai più il piacere di rivedersi e riconoscersi, di rivedere i propri cari, e di ricordare un bel tempo ormai lontano.

La tradizione di una grande festa



A Roma per far accendere la fiaccola dalle mani di Papa Giovanni Paolo II

nasce Gabriella. Qualche anno dopo è la volta di Dante che prende in moglie Maria Facchi: gli dà Giorgio, Ennio ed Eleonora; per ultimo Onorato si sposa con Virginia Formenti ed hanno anche loro tre figli: Davide, Gloria ed Elena.

Elda, la primogenita, donna dal carattere buono, tenero, sempre sorridente e cordiale, lavora per alcuni anni alla «Cavalchina» per poi dedicarsi, da casalinga, alla famiglia. L'amico Dante si impiega nell'azienda di campane Filippi, nel reparto elettronico. Dante è tuttora uno dei veterani dirigenti del corpo bandistico musicale cittadino. Onorato è per anni autista di ambulanze presso l'ospedale Mellini ed è uno dei promotori, assieme a Vittorio Grassini, della locale sezione Avis-Aido. Con ben centoventi donazioni si è meritato la croce d'oro.

Con Lino Lovo, di Coccaglio, è tra i primi organizzatori delle ormai famose marce denominate «Vita per la vita». Nell'estate del 1992 un avvenimento storico: la marcia è a Roma per far accendere la fiaccola dalle mani di Papa Giovanni Paolo II (nella foto). Poi partiranno per Mosca, in Russia: ben duecentosettanta marciatori a darsi il cambio, al seguito numerosi automezzi attrezzati per il riposo e il ristoro, e anche molte mogli col compito di addette alla cucina. Con grande emozione attraverseranno numerosi paesi dell'Est europeo, sempre accolti con stupore e benevolenza dai cittadini locali. A Mosca saranno poi ricevuti dal sindaco e dalle massime autorità per un'accoglienza davvero indimenticabile.

Franco Rubagotti



Nel mese di febbraio 2004, per celebrare la festa dei Ss. Faustino e Giovita, patroni di Chiari, la *Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi* propone, come oramai da tradizione, iniziative culturali ed artistiche volte a valorizzare e a far conoscere la realtà e il patrimonio culturale clarensi.

Ecco quindi riproporsi il *Concerto della Civica Scuola di Musica "Città di Chiari"* (venerdì 13 febbraio ore 20.45), mentre, alla stessa ora, il 12 marzo il prof. Sandro Fontana presenterà il IV numero dei "Quaderni" della Fondazione Morcelli-Reposi: *Ottocento clarense. Fatti immagini personaggi*.

Interesse particolare riveste infine la mostra dedicata alle pergamene del

basso medioevo conservate presso la Biblioteca Morcelliana: **La memoria restituita**. Pergamene della Biblioteca *Morcelliana* di Chiari (secoli XIV-XVI).

Occasione della mostra è la realizzazione di due progetti concernenti le pergamene, la loro inventariazione e catalogazione e il loro restauro conservativo. Infatti nel 2003, anche con il contributo finanziario della Regione Lombardia e del Comune di Chiari e con l'autorizzazione della Soprintendenza archivistica regionale, le archiviste Cazzoli, Gallotti e Piroli hanno studiato, inventariato, riordinato e catalogato 258 pergamene (di cui oltre 200 dell'Archivio storico del Comune di Chiari); Laura Chignoli le ha restaurate. L'analisi di ogni singola pergamena aveva infatti evidenziato che esse erano molto impolverate e alcune presentavano lacerazioni, ma soprattutto erano... incartapecorite! Erano inoltre conservate in modo assolutamente non idoneo, arrotolate in 13 gruppi dai 5 ai 35 pezzi, legati con fettucce, pressati in scatole di cartone acido, con conseguenti difficoltà nella consultazione e, ad ogni svolgimento-arrotolamento, deterioramento del supporto e degli inchiostri; perdita di elementi significativi, come ad esempio sbriciolamento dei sigilli in ceralacca; possibili micro-lacerazioni e lacerazioni.

Il restauro e l'inventariazione hanno risolto questi problemi.

Con l'esposizione di una sessantina di documenti si intende valorizzare il patrimonio culturale e storico della città; far conoscere, e avvicinare anche i non specialisti, alle "forme" del documento antico e ai "misteri" dell'archivistica, della diplomazia e del restauro.

La mostra presenta pertanto una specifica valenza didattica, oltre che storica. Tutte le pergamene esposte sono infatti corredate da una scheda che indica gli estremi cronologici e la tipologia (pubblica o privata: doti, testamenti, vendita, ducali, bolle pontificie...) del documento e ne sintetizza i contenuti.

Le schede didattiche illustrano analiticamente gli aspetti formali del documento, del supporto, dei sigilli; i sistemi di datazione, peso e misura...

La mostra si inaugura mercoledì 11 febbraio 2004, alle ore 20.45 con interventi di Sara Cazzoli, Roberta Gallotti e Debora Piroli, archiviste; Giuseppe Fusari, storico dell'arte; Laura Chignoli, restauratrice.

Durata della mostra: 12 febbraio - 14 marzo 2004

Orari di apertura: feriali: ore 15-18; festivi: ore 15-19;

per gruppi e scolaresche, anche il mattino, su appuntamento.

Tutte le iniziative si terranno presso il palazzo della Fondazione, in Chiari, Via B. Varisco, 9.

Ingresso libero

Info: Fondazione Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi

Tel. e fax 030/7000730 - sito web: www.morcellireposi.it

La riunione di gennaio

Una riunione del Consiglio Pastorale si è svolta nel salone dell'Oasi Sant'Angela Merici la sera di venerdì 16 gennaio 2004. Gli argomenti all'ordine del giorno erano la presentazione della sintesi sul Convegno sulla Liturgia del 22 dicembre 2003 e la prossima Visita Pastorale del Vescovo.

La Commissione per la Liturgia ha raccolto le varie risposte ai quesiti che erano stati posti in occasione del Convegno Parrocchiale presso il Centro Giovanile, del quale si è già trattato su L'Angelo di gennaio. Ora questa sintesi ci ha confermati i problemi che esistono, tra i quali spiccano la carenza del senso comunitario per la vastità della nostra Parrocchia, la necessità di formazione liturgica a livello personale, la mancanza di conoscenza del valore dei gesti e dei segni; lo scarso intervallo tra una Messa e l'altra che impedirebbe certe iniziative come l'accoglienza e una prova preliminare dei canti. Da molte parti si esplicita l'esigenza di un animatore liturgico che guidi l'assemblea. Infine sono state elencate le varie proposte che, dopo attenta considerazione, potranno eventualmente essere messe in pratica, certo gradualmente.

Per quanto riguarda la Visita Pastorale del nostro Vescovo, che è in programma per la prossima primavera, viene intanto richiesto di essere pronti a ricevere il Convisitatore che il Vescovo ha nominato nella persona di Mons. Lucio Cuneo, il quale ha il compito di preparare la visita dettagliatamente, recandosi in precedenza nelle varie Parrocchie e organizzando gli incontri. Intanto i Consiglieri sono incaricati di riflettere sulla situazione della nostra Parrocchia, rispondendo a precisi quesiti che riguardano la nuova evangelizzazione, l'unità pastorale, i giovani, l'Oratorio, la famiglia e le celebrazioni liturgiche.

Potrà uscirne una verifica da presentare al Vescovo.

Ida Ambrosiani

I dettagli sulla Visita Pastorale, le date ecc. sono reperibili sul sito Web

http://www.diocesi.brescia.it/visita_pastorale/home_visita.htm



Le festività natalizie, col loro dilatarsi dal Santo Natale all'Epifania, hanno portato a noi pensionati tanta serenità, rinfrancandoci nel corpo e nello spirito. Ora, entrati nel nuovo anno, i nostri cuori sono rivolti alla tanto sospirata pace, per la quale si sono moltiplicate le iniziative nel mese di gennaio. La promessa di noi pensionati è quella di continuare a migliorare le prestazioni che la nostra Associazione si è prefissa per il bene degli anziani. Guardiamo al futuro animati dalla volontà di fare bene, tanto più stimolati dalla ricorrenza del 25° di fondazione del nostro sodalizio. Siamo fieri di ricordare il cammino già percorso e del fatto che l'Associazione Pensionati di Chiari figura fra quelle che contano il maggior numero di iscritti nella Provincia di Brescia. Crediamo che l'ubicazione della nostra sede, a ridosso del Centro storico, sia stata una delle carte vincenti di tanto successo.

In questo periodo la Direzione sta già programmando i soggiorni estivi, di cui daremo notizie dettagliate quanto prima. Aprile, maggio e giugno saranno i mesi più impegnativi, a cominciare dall'Assemblea Generale dei soci per i festeggiamenti del 25°, senza dimenticare che in questo periodo saranno indette le elezioni del nuovo Consiglio per scadenza dei mandati.

Continua intanto la vendita dei biglietti della nostra sottoscrizione benefica in collaborazione con il Milan Club di Chiari; l'estrazione dei premi è stata fissata per il 14 febbraio, festa di San Valentino, al Palazzetto dello Sport di via Lancini. Si incomincia alle ore 16,00... vi aspettiamo numerosi, anche perché la serata sarà conclusa con un rinfresco per tutti.

Il Consiglio direttivo, anche su richiesta dei soci, ha deciso di proseguire con l'apertura della sede dalle 8.30 alle 12.00 ogni domenica mattina fino al 30 giugno.

Per i giorni 17 e 18 febbraio è stata organizzata una gara di briscola, con ricchi premi, riservata ai soli soci iscritti. Tra le attività di promozione alla cultura, anche quest'anno, verrà organizzata la partecipazione ad alcuni eventi alla Scala di Milano: si incomincia il 10 febbraio con un concerto eseguito dall'orchestra "Ensemble '900". Al più presto saranno comunicate le prossime date.

Per il 5 marzo è stata organizzata una splendida gita a Saint Vincent.

Ricordo che, custoditi in un apposito scaffale, sono consultabili i libri donati alla nostra Associazione dalla dott. Ione Belotti, Presidente della fondazione Morcelli-Repossi, in ricordo del compianto don Luigi Funazzi. Infine faccio presente che in bacheca verrà comunicata al più presto la data della Santa Messa che periodicamente facciamo celebrare per tutti i nostri soci defunti. A tutti i soci e alle loro famiglie l'augurio di serenità e di buona salute.

Per La Direzione
Pietro Ranghetti

In una sua circolare dettagliata, la nostra presidente nazionale Tina Leonzi ci informa dei vari impegni e avvenimenti a cui partecipa il Mo.I.Ca sia a livello nazionale che internazionale. Fra i più rilevanti segnaliamo la partecipazione al Direttivo del **Forum delle Associazioni Familiari** di Roma (che richiede riunioni di quattro giorni ogni mese). In occasione dell'assemblea generale per il decennale del Forum, la presidente, Luisa Santolini, ha tenuto una splendida relazione, concludendo con l'augurio che il medesimo possa diventare sempre più significativo verso le istituzioni per il bene della famiglia e delle politiche familiari. L'appartenenza anche a questo Forum è per il Mo.I.Ca un "valore aggiunto" notevole.

Tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre 2003 si è svolta in Argentina, a Iguassù, l'assemblea generale dell'associazione UNICA (Unione Internazionale delle Casalinghe). Il tema era **Donna e famiglia, salvezza dell'umanità**. In quell'occasione Tina Leonzi ha portato alla presidente dell'UNICA, Lita Palermo De Lazzari, i contributi che sono stati raccolti a favore dei bambini argentini.

Nella nostra prima riunione del nuovo anno, domenica 11 gennaio 2004, abbiamo potuto incontrare nuovamente Fabio Polesini, su insistente richiesta di diverse amiche che erano rimaste impressionate dall'importanza degli argomenti da lui trattati nell'incontro di novembre. L'alchimia delle erbe è un tema affascinante, ma è talmente vasto che ci vorrebbe un intero ciclo di conferenze divulgative. Le amiche intervenute hanno ascoltato in religioso silenzio i cenni sulla filosofia indiana che attribuisce molta parte della nostra salute allo spirito. Essere in pace con sé stessi è infatti una condizione importante per la buona salute del corpo. Qualunque elemento o alimento del regno minerale, vegetale o animale, comprese le emozioni, esercita azione coadiuvante le funzioni fisiologiche dell'organismo. Il maestro Polesini ci ha reiterato la propria disponibilità gratuita per consultazioni individuali.

Siamo in contatto con don Piero Ferrari dell'associazione Raphael di Clusane. Un incontro conoscitivo è in programma dopo la Pasqua.

Ida Ambrosiani

Intenzione di preghiera per il mese di febbraio

Perché possa realizzarsi la pacifica convivenza fra Cristiani, Ebrei e Mussulmani in Terra Santa.

Il Papa, Giovanni Paolo II, ha ripetutamente invitato i capi religiosi dei due popoli che sono in conflitto in Terra Santa ad agire per la pacificazione di quella importante area, alla quale sono legate le tre principali religioni monoteiste come la nostra. È stato risposto con la seguente dichiarazione ufficiale:

"Nel nome del Dio potente, dolce e misericordioso, noi preghiamo per la pace in Gerusalemme e nella Terra

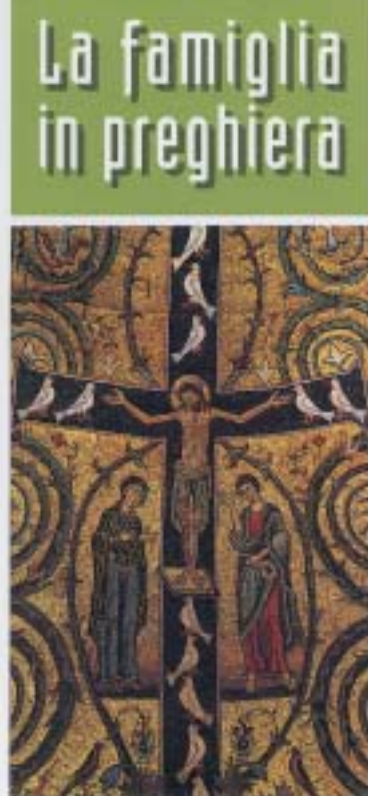
Santa e proclamiamo il nostro impegno per arrestare la violenza e le carneficine che sono la negazione del diritto alla vita e di una sua dignità. Il massacro degli innocenti nel nome di Dio è una profanazione del Suo Santo Nome e una diffamazione della religione nel mondo. La Terra Santa è sacra per le nostre confessioni: ecco perché i nostri fedeli, Palestinesi e Israeliani, devono rispettare questo suo carattere sacro. Chiediamo perciò ai capi politici dei due popoli d'impegnarsi per una soluzione giusta e sicura che duri nel tempo con lo spirito del Tutto-Potente e dei Profeti. Domandiamo innanzitutto una dichiarazione di 'cessate il fuoco', sostenuta da una approvazione religiosa che venga rispettata e mantenuta operante da tutte le parti in causa. Come pure desideriamo la creazione di una atmosfera che si riveli favorevole alla coesistenza delle generazioni attuali e di quelle future. Perciò invitiamo tutte le

persone ad astenersi dal provocare come pure ad educare in questo senso le future generazioni. Promettiamo come capi religiosi di perseguire insieme la richiesta di una pace giusta che metta in pratica la riconciliazione sia a Gerusalemme sia nella Terra Santa per un bene comune di tutte le popolazioni. Inoltre annunciamo la costituzione di un comitato misto con l'incarico di aiutare la messa in pratica di queste raccomandazioni e di fare il possibile presso i capi politici, perché queste norme vengano applicate".

Segue la firma dei sei capi religiosi della Terra Santa.

È evidente che dobbiamo unire le nostre preghiere, perché le intenzioni dichiarate ottengano il successo sperato.

Per vivere bene la Quaresima in famiglia



Disponibile presso la Biblioteca don Rivetti

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



Si dice che gli auguri più sentiti siano quelli che si danno e si ricevono in famiglia: probabilmente per questo motivo la Comunità del Santellone si è ritrovata domenica 4 gennaio per la Festa di Buon Anno organizzata dalle catechiste e dagli animatori dell'Oratorio che ha visto l'esibizione, convinta e partecipata, di bambini e ragazzi in un appassionato spettacolo di canti e poesie. Sapore di altri tempi nel piccolo teatrino sotto la Chiesa: sipario rosso con stelle dorate; alla "pianola" una Stefania emozionata, quanto e più dei piccoli artisti sul proscenio; pubblico caldo e disposto a perdonare qualsiasi imperfezione nelle esecuzioni.

La parte migliore l'hanno ovviamente

te interpretata i bambini che, malgrado il poco tempo a disposizione per la preparazione dello spettacolo, con il loro entusiasmo sono stati capaci di superare le più ottimistiche aspettative degli organizzatori.

Il senso della festa è stato per la Comunità il "ritrovarsi", il cercare di sentirsi una famiglia: grandi e piccoli a scambiarsi gli auguri per un 2004 sereno e, siamo sicuri, straordinario. Questo sentirsi "famiglia" è, e dovrà sempre essere, il punto di riferimento dell'attività oratoriana con l'occhio attento ai "piccoli", perché in ogni iniziativa o festa si deve sempre ritagliare a loro il dovuto spazio, per costruire momenti "con" e non solo "per" loro.

In proposito, chi scrive non può dimenticare la domanda che sempre il compianto don Luigi Funazzi poneva all'inizio delle riunioni per l'organizzazione di qualsiasi iniziativa dell'Oratorio: "E con i bambini cosa facciamo?...".

Sono convinto che il commento di don Luigi dopo la festa del 4 gennaio sarebbe stato un soddisfatto borbottio di approvazione.

Per la Comunità del Santellone
Fulvio Galeri

"Dirottate su San Giovanni"



dopo prova, è prevalso il messaggio che Gesù ci voleva lasciare per il Natale e che noi volevamo trasmettere a chi sarebbe venuto a vederci. Man mano che si avvicinava la sera del debutto, aumentava la paura di sbagliare, ma ognuno di noi proprio per questa paura cercava di immedesimarsi nel personaggio che interpretava (chi l'angelo, chi Maria, chi Giuseppe...). Il ventisei dicembre, entriamo in scena con il recital "Dirottate su Betlemme"; il nostro teatro: la chiesa di S. Giovanni. Dietro le quinte, panico totale per tutti; dopo la prima canzone tutto sembrava accadere come se noi fossimo i veri protagonisti del Natale di Gesù. Fortunatamente tutto è andato bene e ringraziamo chi ci ha aiutato, chi ci ha incoraggiato e chi ci ha applaudito. Grazie a tutti e... alla prossima!!

I ragazzi di San Giovanni

Profumo di nuovo

Ogni tanto, capita anche nelle nostre case, bisogna dare una bella rinfrescata e come ben sappiamo tutti, i lavori in casa non finiscono mai. I nostri bimbi hanno cominciato l'anno scolastico entrando in una scuola già colorata di nuovo, ma ogni giorno ha portato una nuova sorpresa. Sono arrivate le vetrare nuove, i soffitti sono si accesi alla luce di lucernari colorati, per la bella stagione anche il giardino sarà pronto.

Festeggiare il Natale quest'anno aveva qualche nota di colore in più.

Per i bambini è motivo di orgoglio far vedere la scuola alle loro famiglie, è il luogo dove trascorrono gran parte della loro giornata, per cui hanno animato con nuovo entusiasmo la il tempo della festa.

Nelle ultime settimane prima delle vacanze è cresciuto un poco alla volta anche il presepio. Quest'anno è stato creato con tutti i tipi di carta che è possibile trovare in casa. Non solo i classici fogli da disegno hanno avuto l'onore di apparire nel paesaggio, tutti i brandelli di carta hanno avuto il loro ruolo. Carta da pacchi, tovaglioli, pagine di giornale e riviste colorate; la gioia dei bambini è stata la caccia agli oggetti fatti di carta o di cartoncini strani.

L'entusiasmo e la curiosità che i nostri figli mettono in qualsiasi compito ha sicuramente animato gli ultimi giorni di scuola prima delle vacanze.

Tutte le mattine, appena dentro la scuola, un arcobaleno lungo lungo ancora oggi ci saluta dal soffitto: vediamo come un augurio di pace, specialmente ora.

Venite a dividerlo con noi.

Auguri

Monica

Protezione e sicurezza?
Certo, anche in Internet.

La rete è un enorme contenitore di informazioni.

Spesso utili. A volte indispensabili. A volte pericolose.

Molte le insidie che si celano dietro a stan-line, mail-volante, e siti viranti o fittizi e a posta indesiderata. Poche le soluzioni e disponibili dei partner per proteggere la navigazione dei propri figli.

1 novità: www.eraia.it

Al servizio dei più piccoli

Siamo due ragazze di sedici anni e questo per noi è il terzo anno in cui prestiamo parte del nostro tempo al servizio come assistenti di un gruppo in cammino nell'iniziazione cristiana. L'avvicinamento a questa nuova esperienza ci è stato possibile grazie alla significativa e assidua presenza di persone (catechisti, sacerdoti, suore e genitori) che con i loro esempi di vita e i valori che sono stati in grado di trasmetterci hanno favorito in noi la presa di coscienza di quanto possa essere interessante e gratificante mettersi al servizio dei più piccoli per trasmettere a nostra volta ciò che di bello e importante avevamo ricevuto.

Frequentando l'oratorio ci giunse la conferma che quello era il luogo adatto per attingere validi consigli su come poter concretizzare il nostro desiderio di renderci utili. Fu così che ci venne proposta la possibilità di inserirci nel gruppo degli assistenti. L'idea ci entusiasmò all'istante e la consapevolezza di aver finalmente trovato un'attività piacevole, ma allo stesso tempo di responsabilità, suscitava in noi un senso di appagamento affiancato però anche da ansie e preoccupazioni, conseguenze naturali dell'intraprendere una tanto nuova ed attesa esperienza.

L'inserimento nei gruppi fu facilitato dal carattere gioviale delle catechiste e dall'entusiasmo e curiosità mostrata dai bambini nei nostri confronti già dai primi incontri. Si creò così un clima sereno, favorito dal rapporto di rispetto e stima reciproca facilmente instaurato con le catechiste, sempre disposte con la loro esperienza a fornirci un consiglio, a darci una mano per integrarci nel miglior modo possibile all'interno del nuovo gruppo, lasciandoci spazio e valorizzando il nostro operato; una complicità non indifferente venne a crearsi con i bambini che notammo subito affezionarsi a noi, cercando sempre più spesso il dialogo, non solo riguardo a temi attinenti alla religione, ma anche a discorsi che spaziavano dall'attualità all'ultima partita di calcio, dalle lezioni scolastiche all'inserimento di ragazzi extracomunitari nelle loro classi, cosicché essi impararono a non vederci come delle maestre, ma come delle amiche con le quali non avevano difficoltà ad aprirsi.

Gli incontri inizialmente tenuti da don Andrea per preparare il "gruppo assistenti" ci furono di notevole aiuto per muovere i primi passi verso la "dimensione bambino", con le sue esigenze, i suoi problemi, il suo bisogno di attenzione e considerazione costanti, permettendo a noi di condividere le rispettive idee su temi come la fede e il non sempre facile rapporto educatore-bambino. Il ricordo di questi incontri è ancora vivo in noi, perché avendo stimolato la nostra riflessione personale ancora oggi sentiamo il segno indelebile che hanno lasciato ogni qual volta ci accostiamo ad un bambino che ci chiede aiuto.

L'esperienza come assistenti si sta rivelando veramente arricchente, anche se bisogna ammettere che ogni tanto non mancano le difficoltà che, nonostante tutto, grazie all'appoggio fedele delle catechiste riusciamo a superare. Siamo consapevoli che questo servizio può aiutarci, come già sta accadendo ora, a guardare in modo diverso il prossi-

mo, cercando di valorizzare in ognuno il lato positivo e ad essere umili nel sapersi porre al servizio dell'altro.

Mosse dall'ancora fervente entusiasmo per quanto svolgiamo, non possiamo non consigliare a chiunque senta il desiderio di rendersi disponibile e attento alle esigenze del prossimo la possibilità di intraprendere a sua volta questa esperienza, questo cammino di servizio, piccolo, semplice ma alquanto gratificante e utile non solo ai destinatari delle attenzioni, ma anche a noi stessi, in quanto aiuta sicuramente a maturare, a stabilire rapporti di amicizia e di forte complicità.

La nostra vita non è un fiume a sé, che scorre solitario nella valle del tempo. La nostra vita è come un torrente, a volte in piena e a volte in secca, che ha bisogno dell'acqua di tanti piccoli altri fiumi, di tante piccole altre vite che si intrecciano alla nostra durante il nostro cammino, che con le ondate di esperienze positive, negative, di sentimenti belli oppure tristi che apportano a noi ci fanno sentire utili, vivi. Sta a noi poi il saper accettare che queste ondate, che quest'acqua, entrino nella nostra vita, imparando a fargli spazio perché solo così scopriremo che la vera ricchezza e la vera gioia sta nel saper donare un sorriso a chi incrociamo nel nostro cammino.

Lara Mercandelli e Laura Volpi

Domenica 14 marzo, alle ore 10.00, in Santa Maria, esce il secondo numero del Giornalino del 5°anno.



In prossimità delle elezioni amministrative del Comune di Chiari, la Parrocchia, attraverso il gruppo interassociativo e il Consiglio Pastorale, invita la comunità tutta ad una riflessione su alcune tematiche che vengono ritenute prioritarie. Offre ai politici un contributo per un servizio sempre più adeguato.

Il fascicolo è disponibile presso la segreteria del Centro giovanile.

Sport

Lo spirito del gioco

Le ultime pagine di un libro, "Homo ludens" di Johan Huizinga, mi confortano su alcune affermazioni che avevo fatto nell'ultimo articolo e mi stimolano ad approfondire l'argomento anche su altri aspetti. Proviamo a considerare il gioco come una sorta di trama con la quale è intessuta la nostra civiltà. Lo spirito del gioco, con le sue regole, si mantiene come un tratto significativo dell'esperienza umana. Non è quindi solo l'attività ludica in sé a mantenere la sua vitalità e la sua funzione autentica. La stessa civiltà deve saper mantenere ed esprimere, nel gioco, i suoi caratteri migliori. Nel gioco si possono rischiare anche decadenza e corruzione. Proviamo a soffermarci su due aspetti. Il primo riguarda lo sport divenuto professionistico e la sua organizzazione moderna per cui: "Pur essendo importantissimo per partecipanti e spettatori, esso rimane una funzione sterile in cui è morto in gran parte il fattore ludico". In tale contesto lo sport perde la sua originaria disposizione ludica caricandosi di una serietà che lo rende socialmente importante per gli spettatori e per gli interessi che coinvolge. Un secondo aspetto riguarda più direttamente gli ambiti pedagogico e politico: ora, prima cito un brano di Johan Huizinga e poi mi permetto un breve commento. «*Volendo determinare la qualità ludica nella vita sociale odierna in generale, inclusa la vita politica, allora conviene prima distinguere bene due possibilità. Anzitutto le forme ludiche si possono trovare applicate per nascondere qualche disegno sociale o politico... In secondo luogo è possibile che, incontrando fenomeni aventi a prima vista un'apparenza ludica, ci si metta sulla falsa strada*». La citazione è tratta da un libro scritto nel 1939, ma se ne avverte l'attualità del messaggio. Queste due considerazioni mettono l'accento su un concetto che le identifica in maniera calzante. Quello di puerilismo o di infantilismo. Vuol dire cioè che noi possiamo essere presi in una serie di

atteggiamenti e comportamenti con i quali esprimiamo un bisogno di svago banale. Allora si può concludere che il gioco infantile, generalmente, e sembra contraddittorio dirlo, non è caratterizzato da infantilismo. Il bambino che gioca non è puerile, nel senso che il gioco rappresenta per lui un fondamentale metodo e strumento di crescita e di apprendimento sotto tutti i punti di vista. Fin da piccolissimo il bambino che gioca esplora l'ambiente, misura, apprende le prime leggi matematiche, conosce e socializza. Il suo gioco diventa puerile solo quando lo annoia e si fa banalmente ripetitivo ed insignificante. L'infantilismo è quindi una sorta di degenerazione dell'atteggiamento del bambino, che ha nel gioco il suo campo di esperienza più significativo, anche in età scolare. Proviamo a vedere ora il gioco dell'adulto. L'adulto quando gioca ritorna bambino, nel senso che è in grado di recuperare e di mantenere vivo quella disponibilità al gioco che è propria dell'infanzia. Però, più frequentemente del bambino, è l'adulto ad essere più puerile, perché spesso non sa più "stare al gioco" e i suoi atteggiamenti si fanno o esageratamente seri o esageratamente frivoli. Si atteggia in maniera infantile, ma assume del gioco i tratti più esteriori. Ne esagera i caratteri più appariscenti e meno utili, meno ricreativi. Pensate ai circoli sportivi, ai club di tifosi, ai distintivi alle bandiere ed agli inni delle curve di stadio. Questi atteggiamenti e scelte sono accompagnati da mancanza del senso umoristico, dal riscaldarsi per una parola di negazione o di acconsentimento, dal pronto sospetto di cattiveria negli "altri", dall'intolleranza verso opinioni diverse. Tutto ciò è espresso con esagerazione nella lode e nel biasimo e ricerca di gratificazione personale. Allora il puerilismo diventa un segno inquietante: qui finisce il gioco e comincia il rischio dell'inciviltà e della disumanità (non dimentichiamo che sto facendo riferimento a riflessioni scritte nel 1939). Tornando dagli adulti ai bambini: non poniamoli di fronte ad un gioco che chiude gli orizzonti anziché aprirli. In una società dove troppo ci viene mostrato attraverso i segni, solo esteriori della ludicità e del piacere, del divertimento facile e del tutto-è-gioco, si rischia di operare il più colossale asservimento del gioco a logiche e ad interessi che sono estranei

ai suoi significati originari e primari. Il gioco è grande risorsa per l'infanzia e per l'umanità. L'infantilismo è l'alienazione del gioco.
Bruno Mazzotti

Liturgia ordinaria

Messe Festive del sabato

17.00	San Bernardino
18.00	Duomo
19.30	Monticelli

Festive

6.00	Duomo
6.30	San Bernardino
7.00	Duomo
7.30	San Bernardino
8.00	Duomo
8.30	San Bernardo
9.00	Duomo
9.00	Santellone
9.00	San Bernardino
10.00	Duomo
10.00	Santa Maria
10.30	San Giovanni
10.30	San Bernardino
11.00	Duomo
11.00	Santa Maria
12.00	Duomo
18.00	Duomo

Anagrafe

Battesimi

1. Sofia Calò
2. Nicolò Faranda
3. Leonardo Fontana
4. Paola Gattoni
5. Jacopo Lazzarini
6. Lorenzo Mombelli
7. Ilaria Maria Piemonti
8. Nicolò Popolizio
9. Stefano Serlini

Defunti

1. Lucia Mercandelli	63
2. Agostino Pilo	67
3. Marco Lorini	32
4. Giuseppe Festa	76
5. Giuseppe Carminati	62
6. Martina Gisella Padovani	
7. Bice Rizzi	94
8. Maria Martinazzi	75
9. Luigi Arrighetti	78
10. Nella Filippi	81
11. Teresa Ugnani	86
12. Agape Moletta	87

FEBBRAIO 2004

1	D	4 ^a fra l'anno Ger 1,4-5.17-19; Sal 70,1-6.16-17; 1Cor 12,31 - 13,13; Lc 4,21-30
2	L	Presentazione del Signore
3	M	S. Biagio
4	M	S. Gilberto
5	G	S. Agata Primo del mese
6	V	S. Armando Primo del mese
7	S	S. Teodoro Primo del mese
8	D	5 ^a fra l'anno Is 6,1-2a.3-8; Sal 137,1-5.8; 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11 Presentazione dei Cresimandi alla comunità
9	L	S. Sandro
10	M	S. Silvano
11	M	Madonna di Lourdes
12	G	S. Damiano Consiglio di Oratorio
13	V	S. Agape
14	S	Ss. Cirillo e Metodio
15	D	Ss. Faustino e Giovita FESTA PATRONALE
16	L	S. Giuliana
17	M	S. Marianna
18	M	S. Simeone
19	G	S. Mansueto
20	V	S. Eleuterio
21	S	S. Pier Damiani
22	D	7 ^a fra l'anno - Cattedra di S. Pietro 1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23; Sal 102,1-4.8.10.12-13; 1Cor 15,45-49; Lc 6,27-38
23	L	S. Policarpo
24	M	S. Damiano
25	M	LE CENERI (Quaresima) Astinenza e digiuno
26	G	S. Claudiano
27	V	S. Gabriele dell'Addolorata Inizio Esercizi spirituali per Giovani -Astinenza
28	S	S. Romano
29	D	1 ^a di Quaresima Dt 26,4-10; Sal 90,1-2.10-15; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13 Inizio Esercizi spirituali della città

MARZO 2004

1	L	S. Albino
2	M	S. Atanasia
3	M	S. Tiziano
4	G	S. Casimiro Comunità educativa dell'Oratorio
5	V	S. Lucio - Primo del mese
6	S	S. Coletta - Primo del mese Conclusione Esercizi spirituali della città
7	D	2 ^a di Quaresima Gn 15,5-12.17-18; Sal 26,1.3.7-9.13-14; Fil 3,17-4,1; Lc 9,28b-36

Opere parrocchiali

R. A.	300,00
Chiesa Ospedale	150,00
A. L. per sostentamento clero	50,00
Le Famiglie di via Paolo VI in memoria di Lucia Mercandelli Versari	135,00
La Famiglia G. D. in memoria di Emilio Barbieri Giordano e Liliana Scalvi	200,00 50,00

Tegole per Santa Maria

N. N.	20,00
N. N.	20,00
Mariangela in memoria di Bariselli Giovanni Pensionata sola	25,00 20,00
In memoria dei genitori di Ornella Marzani Costanzo Serotti	25,00 30,00
Ricordando i genitori Daniele, Caterina e il nipote Roberto	100,00
In ricordo di Ivan Pedrocca Cassettina Chiesa	50,00 137,00
In memoria di Bice Rizzi Le Famiglie di Luigi, Vincenzo e Giuseppe Begni in memoria di Luigi Arrighetti	100,00 110,00

Centro Giovanile 2000

Busta della generosità Natale 2003 - F. R.	500,00
Busta della generosità Natale 2003 - P. L. e P. A.	200,00
Comunità San Giovanni - Domenica 28/12/2003 N. N.	30,30 5.000,00
I vicini di casa in memoria di Emilio Barbieri In memoria del marito	172,00 15,00
Busta della generosità Natale 2003 N. N.	50,00 100,00
N. N.	50,00
N. N.	600,00
In memoria di Gatti Giuseppe A ricordo dei cari defunti	90,00 50,00
N. N.	50,00
Offerte Domenica 28/12/2003 (buste della generosità Natale 2003 nr.444)	4.324,50
Offerte cassetta centro Chiesa Busta della generosità Natale 2003 - nr.19	384,00 185,00
N. N.	50,00
Massetti Ernesto A. G.	50,00 50,00
E. M.	50,00
L. G.	100,00
Fratello, sorelle e nipoti in memoria di Agostino Pilo N. N.	100,00 30,00
Arzuffi Battista Begni	100,00 100,00
T. M. in memoria di Giuseppe Carminati N. N.	50,00 250,00
N. N.	110,00
L. C. P.	50,00
Fratelli di T. S. Offerte cassetta centro Chiesa	85,00 262,00
Busta della generosità Natale 2003 - nr.14 I. P. in memoria dei propri defunti	210,00 50,00

Claronda

Una pensionata	20,00
----------------	-------

In memoria



Suor Genoveffa Ferabosco

Un altro lutto ha colpito la Famiglia Salesiana di Chiari-San Bernardino. È morta suor Genoveffa Ferabosco (1924 - 2003) lunedì 29 dicembre 2003. È stata funerata a Luga-

gnano d'Arda (PC) nella Casa di riposo delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice. Insieme alle Consorelle, provenienti dalle diverse comunità della regione, vi erano numerosi parenti con il nipote sacerdote e le rappresentanze delle Case salesiane di Nave e di Chiari-San Bernardino. Sr. Genoveffa proveniva da una famiglia reggina di salde radici cristiane. Ultima di dieci figli, era stata preceduta da una sorella missionaria della carità che ricoprì anche il ruolo di Madre Generale, da un'altra sorella nell'Istituto fondato da Don Bosco e da S. Maria D. Mazzarello e da altri due fratelli come religiosi. Le Superiori, apprezzando il suo desiderio di lavorare per le vocazioni sacerdotali e religiose, l'avevano destinata allo studentato filosofico salesiano di Nave, dove aveva svolto anche il compito di direttrice, e poi l'aspirantato salesiano di Chiari-San Bernardino. Anche in altre Comunità di FMA presso i Salesiani è stata direttrice, economo o animatrice. Prudente, di rara delicatezza e bontà d'animo, si dedicava con amore e diligenza al lavoro che l'obbedienza di volta in volta le assegnava. Collaborava generosamente con le Consorelle, specie nell'accoglienza delle tante mamme, che ricorrevano con fiducia alle sue preghiere e consigli. Si ricorda che a Chiari, per quanto le era possibile, partecipava alle iniziative parrocchiali, soprattutto nel campo biblico e liturgico. Portava avanti tutto quanto col sorriso sulle labbra e nella fedeltà alle regole e allo spirito salesiano, fino a quando la salute e l'età le concessero di lavorare. Indebolita e ripetutamente caduta, nel 1998 venne accolta e curata nella casa di riposo di Lugagnano. Anche là continuava ad informarsi ed a pregare per le comunità, dove aveva potuto rendersi utile con il suo apostolato.

Dopo la rottura del femore, non si era più ristabilita e la sua salute rimaneva sempre molto delicata. Riempiva la giornata di preghiera e di lavoro a maglia ed ad uncinetto fino a novembre quando avvenne il crollo. Cosciente, desiderava fortemente di andarsene in paradiso. Ricevuto il sacramento dell'olio degli infermi, salutò una per una le consorelle presenti ed ebbe per ciascuna una parola particolare.

I nipoti durante i funerali le rendevano testimonianza del grande amore che conservava per i numerosi familiari, interessandosi di ogni cosa che li riguardava, ma soprattutto degli aspetti educativi e religiosi. Ebbe la gioia che anche fra i nipoti alcuni accolsero la voce del Signore.

Sr. Genoveffa appartiene a quella categoria di persone umili e generose, che con il sacrificio, il lavoro e la preghiera rendono grandi e benedette le istituzioni religiose davanti a Dio e davanti agli uomini. Sono un vero dono di Dio, anche se non sempre e adeguatamente riconosciuto, perché non accompagnato da clamori e da stupori. □



*Prof. Augusto Pellegrini
Fucecchio - 26/6/1877
Chiari - 11/6/1958*



*Prof. Amedeo Pellegrini
Chiari - 24/8/1919
Saronno - 11/2/2003*



*Luigina Ferrari
23/10/1923 - 12/2/2002*



*Vincenzo Gozzini
6/5/1916 - 23/2/1990*



*Francesco Ferrari
12/3/1924 - 18/2/2002*



*Stefano Sigalini
15/9/1922 - 23/2/1993*



Pierina Sterni ved. Lorini

13.1.1919 - 8.12.03

Donna molto dinamica, fu colpita improvvisamente da malattia che la rese totalmente inabile. Per oltre 18 anni i figli Valentino, Mariarosa e Franca l'hanno assistita in casa con grande affetto, offrendo a tutta la comunità un encomiabile esempio di dedizione familiare.

Visita pastorale nella microzona Chiari - Urago d'Oglio - Rudiano

Sabato 13 marzo 2004

- ✧ Ore 20.30 - Consiglio Pastorale Zonale e Consulta giovanile a Chiari

Venerdì 26 marzo 2004

- ✧ Ore 9.00 - 12.00 - Il vescovo incontra i sacerdoti di Chiari, Urago d'Oglio e Rudiano al Centro Giovanile di Chiari
- ✧ Ore 15.30 - 16.30 - Visita alla Casa di riposo di Chiari
- ✧ Ore 17.00 - Incontra le consacrate della zona pastorale presso la Casa di riposo di Chiari
- ✧ Ore 20.45 - Incontra i giovani della microzona al Centro Giovanile di Chiari

Sabato 27 marzo 2004

- ✧ Ore 9.00 - 11.00 - Incontra i laici al Centro Giovanile di Chiari
- ✧ Ore 11.15 - Incontra politici, amministratori e operatori nel sociale di tutta la zona al salone Donegani di Chiari
- ✧ Ore 15.00 - Visita alla Fondazione Bertinotti - Formenti
- ✧ Ore 15.30 - Visita all'ospedale di Chiari
- ✧ Ore 18.00 - S. Messa nella Parrocchia di Rudiano
- ✧ Ore 20.45 - Incontra i catechisti, i Consigli Pastorali di Chiari, di Urago d'Oglio e di Rudiano al Centro Giovanile di Chiari.

Domenica 28 marzo 2004

- ✧ Ore 9.00 - Santa Messa in San Bernardino
- ✧ Ore 10.30 - Santa Messa nella Parrocchia di Urago d'Oglio
- ✧ Ore 15.00 - Incontra le giovani coppie di sposi della microzona al Centro Giovanile 2000
- ✧ Ore 18.00 - Santa Messa nella Parrocchia di Chiari
- ✧ Ore 20.45 - Incontra gli animatori e gli educatori dell'oratorio di tutta la zona al Centro Giovanile di Chiari

Venerdì 16 aprile 2004

- ✧ Ore 9.00 - 10.30 - Incontra i sacerdoti al Centro Giovanile di Chiari
- ✧ Ore 10.30 - Visita la scuola materna Mazzotti-Bergomi di Chiari
- ✧ Ore 11.30 - Incontra gli alunni del liceo di San Bernardino
- ✧ Ore 15.30 - 18.30 - Colloqui con i laici a San Bernardino
- ✧ Ore 20.45 - Incontra gli adolescenti di tutta la zona pastorale al Centro Giovanile di Chiari

Sabato 17 aprile 2004

- ✧ Ore 8.30 - Incontra la Scuola di Chiari all'Istituto I.T.C.G.
- ✧ Ore 10.30 - Incontro di verifica con tutti i sacerdoti a San Bernardino
- ✧ Ore 15.00 - Incontra il Rustico Belfiore, centro disabili
- ✧ Ore 16.00 - Incontra gli animatori e gli ospitanti i Centri di ascolto di tutta la zona al Centro Giovanile di Chiari
- ✧ Ore 18.00 - Santa Messa nel Duomo di Chiari
- ✧ Ore 20.45 - Incontro di verifica col Consiglio Pastorale Zonale e la Consulta zonale giovanile al Centro Giovanile di Chiari

Domenica 18 aprile 2004

- ✧ Ore 10.30 - Santa Messa in Santa Maria a Chiari (ragazzi, giovani e famiglie)
- ✧ Ore 15.00 - Incontra la comunità di San Bernardino
- ✧ Ore 16.00-17.30 - Incontra Caritas, Missioni, Volontariato, Avis, Ambulanza, Associazioni varie di tutta la zona al Centro Giovanile di Chiari
- ✧ Ore 18.00 - Nel Duomo di Chiari Santa Messa conclusiva della Visita pastorale del Vescovo

*Incontri zonali del convisitatore
mons. Lucio Cuneo
nella pre-visita pastorale*

Lunedì 23 febbraio 2004 - ore 20.45

Incontro con il Consiglio Pastorale zonale e la Consulta Giovanile zonale al Centro Giovanile 2000 di Chiari.

Giovedì 26 febbraio 2004 - ore 20.45

Incontro con i Consigli per gli Affari Economici di tutte le parrocchie della zona al Centro Giovanile 2000 di Chiari.

Mercoledì 3 marzo 2004

- ☐ Ore 9.00 - Celebra la Santa Messa a Chiari
- ☐ Ore 10.00 - Incontra il parroco e visita i registri
- ☐ Ore 15.00 - Incontra il parroco di Urago d'Oglio e visita i registri
- ☐ Ore 17.00 - Incontra il parroco di Rudiano e visita i registri
- ☐ Ore 19.00 - Cena a Rudiano
- ☐ Ore 20.45 - Incontra a Chiari i Consigli Pastorali e i catechisti di Chiari - Urago d'Oglio - Rudiano

